LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Sabato 10 Ottobre 1914 ROMA Sabato 10 Ottobre 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 278

Il Governo e l'esercito belga lasciano Anversa

Imminente intervento del Portogallo nel conflitto

La situazione

Il destino di Anversa è l'avvenimento che ferma in questo momento l'attenzione generale. Considieriamone l'importanza.

Che le fortezze anche più moderne, dotate di baluardi complicati ed armate di cupola d'acciaio, non avrebbero potuto resistere al peso delle mastodontiche artiglierie di assedio, anche lasciando a parte la questione dei cannoni da 420, era un fatto tecnicamente anticipato. La esperienza avvalorò la teoria, e la rapida caduta di Liegi, Namur, Manoviller, Maubege ed altre fortezze minori, non hanno sorpreso gli studiosi della materia. Che dunque anche la cinta delle fortificazioni di Anversa sia stata infranta dall'artiglieria pesante tedesca, lasciando aperta una grossa breccia al nemico non è da stupirsi. Ma, come ebbimo ad osservare in una delle nostre precedenti situazioni, altra cosa è la fortezza isolata, altra la piazza forte, per la quale ultima alla potenza difensiva immobile dei forti si innesta quella di una forza mobile; e questo era il caso di Anversa. Se non che una forza mobile può dare il sussidio della sua difesa ad una fortezza, ed alla sua volta giovarsene, quando la sua azione possa svolgersi in un largo campo, che si presti al manovramento. La posizione di Anversa, chiusa e limitata, non poteva dare molto gioco all'esercito belga; ed ecco che dall'ultima notizia ufficiale belga che riceviamo, veniamo appunto ad apprendere che l'esercito belga, provvisoriamente stazionato nel campo trincerato d'Anversa, ne è uscito per assicurare la riva sinistra della Schelda, ed eventualmente concorrere alle operazioni degli alleati. Le linee belghe sulla Schelda si estendono oltre Gand, e le linee degli alleati toccano Lilla, così che l'intervallo fra le une e le altre, di cinquanta chilometri al massimo, potrà essere facilmente colmato, quando non intervengano altri fattori. Anche il governo belga ha lasciato Anversa per Ostenda.

Con l'uscita del governo belga, e militarmente più ancora con quella dell'esercito da campagna, l'importanza della piazzaforte rimane assai svalutata. La speranza dei tedeschi, secondo dichiarono i giornali di Berlino, era appunto che si ripetesse per l'esercito belga ad Anversa ciò che avvenne nel 1870 per quello francese a Sedan; che cioè la piazzaforte servisse come una magnifica trappola in cui cogliere questo esercito, non che fantastici sussidi inglesi che dovevano esservisi immessi negli ultimi giorni. Ma gli esempi di Sedan e di Metz sono rimasti troppo vivi nei ricordi di due generazioni, perchè il loro insegnamento potesse andare perduto, e se i Tedeschi vorranno fiaccare definitivamente la resistenza belga, dovranno affrontare ancora il suo esercito in campo: la trappola è ormai vuota.

In queste circostanze che cosa farà il presidio? Quale decisione prenderà il governatore della piazza? I cannoni tedeschi hanno, dopo un monito dato questa volta cavallerescamente, cominciato il bombardamento della città. La resistenza sino agli estremi della piazzaforte, politicamente e militarmente valutata per le ragioni indicati, avrà ancora un valore, morale e militare, che compensi per la distruzione o la rovina della città? Secondo nostre informazioni particolari, il Governo belga era più propenso alla resa, per salvare la città; ma l'Inghilterra avrebbe insistito per una resistenza ulteriore, fino agli estremi; a tale consiglio sarebbe stata connessa la visita fatta dal primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ad Anversa in questi ultimi giorni.

Ma i complessi problemi, militari e politici, connessi con la resistenza o la caduta di Anversa, sono di grande importanza, e ne rimandiamo ad altro giorno la discussione.

Le incertezze ed i dubbi che potevano ancora essere sollevati dalle contraddizioni fra i comunicati russi e tedeschi sugli avvenimenti e la susseguente situazione sul confine della Prussia Orientale, vengono in buona parte risolti dalle ultime informazioni ufficiali da entrambe le parti.

Abbiamo già posto un principio, del resto abbastanza ovvio; che cioè, quando ci fosse contrasto fra le comunicazioni delle due parti rispetto a qualche importante avvenimento, noi dovremmo aspettare il giudizio sulla veridicità dell'una o dell'altra versione, allo svolgersi degli avvenimenti stessi nella susseguente situazione. Ora nel caso presente, nel quale era implicata una contraddizione assoluta, in quanto che tanto i russi che i tedeschi pretendevano di avere vinta l'azione di Augustow, gli avvenimenti ulteriori, ora annunziati da entrambe le parti, sono tutti in favore della versione russa.

Infatti, un comunicato di stamane da Pietrogrado ci annunzia che le truppe russe, proseguendo nella loro azione contro l'esercito del generale Von Hindenburg, non ostante l'arrivo di rinforzi tedeschi, hanno respinto con grandi perdite i contrattacchi nemici nella regione di Philipow e di Virballen. A valutare l'importanza di queste notizie, bisogna ricordare che questi due punti si trovano immediatamente sulla frontiera est della Prussia Orientale, e che Virballen è a cavallo della grande ferrovia che traverso Stalluponen, Gumbinnen ad Insterburg va direttamente a Königsberg. Non basta: un comunicato odierno dello Stato Maggiore tedesco riconosce che una colonna russa, proveniente da Lomza, ha raggiunto Lyck, nodo ferroviario importantissimo, al confine sud della stessa Prussia Orientale; mentre altre truppe russe hanno occupato Bialla, sempre in territorio tedesco.

Non dimentichiamo che alle notizie particolareggiate e precise, date dal generalissimo russo sui successi del proprio esercito da questa parte, il Grande Stato Maggiore tedesco ha opposta una specie di smentita generica, dichiarando che la ritirata dell'esercito tedesco da questa parte, era stata volontaria, ed era dovuta a ragioni strategiche. Riconosciamo la probabilità di queste ultime, ma dubitiamo della volontarietà. Per ragioni strategiche si può tanto avanzare che retrocedere; e le due cose non sono precisamente identiche, anche se una ritirata strategica può essere un savissimo provvedimento. Noi ricordiamo però che i nomi di Insterburg e di Lyck corrispondono a importanti azioni vittoriose dei tedeschi nella prima metà di settembre; e che in conseguenza di queste il generale Von Hindenburg iniziò la sua avanzata, spingendola sino ad Ossowiez ed alle rive del Niemen e tentando di varcarlo. Fu anche indicata la mèta di questa grandiosa azione: Grodno e Wilna, con la grande arteria ferroviaria russa su cui sono situate. Ora, la rinunzia a questo progetto e la ritirata, con la conseguente nuova invasione russa nel territorio tedesco, possono certo essere state oggi una decisione savissima, in corrispondenza alle necessità strategiche; ma non un ulteriore, volontario sviluppo di quella volontà che aveva spinto il generale Von Hindenburg all'offensiva.

Il meno che si possa dire, è che l'offensiva tedesca in territorio russo da questa parte è completamente rintuzzata; e che una controffensiva russa in territorio tedesco si va disegnando rapidamente. Il primo tentativo russo di invasione della Prussia Orientale non fu fortunato, e travolse una parte dell'esercito russo nel più grave disastro avuto finora nella guerra. Oggi dobbiamo aspettare di vedere i risultati del nuovo tentativo. Indubbiamente i tedeschi, conoscitori profondi del proprio territorio, giovandosi anche di tutte le forze locali, sapranno opporre una resistenza formidabile al nemico; ma ciò non toglie che gli avvenimenti dell'ultima settimana siano stati ad essi assai sfavorevoli in questo settore, facendo passare tutta l'iniziativa nelle mani dei russi.

Nel teatro della guerra austro-russa, che è rappresentato adesso dalla Galizia centrale, è da rilevarsi oggi un ritorno offensivo delle truppe austrungariche dalle posizioni del Dunajez contro le posizioni russe della Valle del San. Gli austriaci, approfittando d'un momento di sosta nell'avanzata russa, sono ritornati sui loro passi, rifacendo in senso opposto il cammino già percorso nella ritirata da Przemysl.

L'odierno comunicato ufficiale viennese c'informa ch'essi hanno ripreso, nella pianura galiziana, Rzeszow, stazione importante della Strada ferrata Cracovia-Tarnow-Przemysl e — più a sud — le posizioni di Dynow, che si trovano ai piedi dei contrafforti dei Carpazi, nell'alta Valle del San. Evidentemente, questa duplice mossa austro-ungarica ha per obiettivo Przemysl, la vasta piazzaforte nella quale è rimasto accerchiato dai russi un piccolo esercito ungherese e che sta difendendosi accanitamente contro il bombardamento russo. I Russi annunziano che una delle opere di difesa di Przemysl è caduta in mano loro. Ciò spiega in parte la fretta con la quale gli austro-ungarici hanno ora provveduto alla marcia delle due colonne dirette a Przemysl. Esse sperano di arrivare a liberare l'esercito chiuso in questo campo trincerato prima ch'esso sia costretto ad arrendersi agli assalitori.

Il Governo belga ad Ostenda

L'esercito si ritira sulla sinistra della Schelda

OSTENDA 8 (Ufficiale).

Le truppe tedesche essendosi impadronite del settore sud-est della linea avanzata delle fortificazioni di Anversa, hanno attaccato la seconda linea. Di là esse possono bombardare la città. Onde lasciare la più completa libertà al Comando della piazzaforte, il Governo si è ritirato a Ostenda. L'esercito di campagna che provvisoriamente stazionava nel campo trincerato d'Anversa, è sortito per assicurare la riva sinistra della Schelda ed eventualmente concorrere alle operazioni degli Alleati.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 8, sera:

Dinanzi ad Anversa è stato preso il forte di Breendonck. L'offensiva contro la linea interna dei forti e per conseguenza anche il bombardamento delle parti della città situate dietro di essa è cominciato, dopo che il comandante della piazzaforte ebbe dichiarato che prendeva sopra di sè la responsabilità.

Il bombardamento di Anversa

BERLINO, 9.

Il Lokal Anzeiger dice che la partenza del Governo belga da Anversa è ingiustificabile e non può essere paragonata al trasloco del Governo francese da Parigi a Bordeaux. I giornali rendono invece omaggio alla fierezza dimostrata dal Re e dal Consiglio comunale di Anversa che, in una seduta convocata d'urgenza, espresse la completa fiducia nelle autorità militari e conferma la ferma volontà di opporre resistenza fino agli estremi, preferendo il bombardamento della città alla capitolazione. Il comandante della piazzaforte ha pubblicato un proclama alla popolazione nel quale dice:

« Nell'interesse della difesa nazionale è assolutamente necessario che il nostro esercito sia rinforzato. In questa circostanza io lancio un appello al patriottismo di tutti gli uomini dai 18 ai 30 anni. Il nostro paese ha bisogno di voi; rispondete al mio appello; non lasciate la nostra patria alla mercè dell'invasore; non restate inattivi ».

La guarnigione passerà in Olanda?

I giornali ricevono da Bruxelles che un aeroplano Taube gettò delle bombe sulla stazione ferroviaria di Anversa.

La popolazione di Anversa continua a fuggire in preda a panico. Le strade verso il confine olandese sono gremite. Continui treni speciali carichi di fuggiaschi muovono anche verso Roosendael presso Dunquerque.

Il console francese ad Anversa è partito per l'Aja con l'Archivio. Vi è anche una grande ressa all'approdo dei battelli che fanno rotta verso Rotterdam. I negozi sono ormai tutti chiusi. Un proclama in tre lingue tedesca, francese e fiamminga è stato diffuso da Liegi in tutto il Belgio. Il Governo belga, dice il proclama, intende richiamare tre classi. Il governatore generale tedesco dal canto suo ordina alle autorità belghe che si astengano dall'attuare l'ordine e che mandino le liste dei soggetti al servizio militare al generale di Liegi. Ai soggetti al servizio militare è poi vietato di rispondere alla chiamata e di lasciare il loro domicilio. Coloro che disubbidiranno saranno puniti e puniti saranno anche i parenti che non si saranno opposti alla loro partenza.

I fuggiaschi di Anversa raccontano che molte granate tedesche nei giorni scorsi caddero nel sobborgo di Berchem. A Berlino molti si domandano se la guarnigione capitolerà, oppure se si rifugerà in territorio olandese. Ciò sarebbe possibile perchè tutti i forti a nord fino ai confini olandesi in possesso dei Belgi coprono e dominano completamente le strade verso l'Olanda. In una situazione analoga si trovò nel 1870 l'esercito di Burlaki, che fu disarmato in territorio svizzero. Oppure l'esercito belga-inglese potrà sfuggire ed andare verso Ostenda? Ciò sembra improbabile perchè fra l'Olanda e Termonde, posseduta dai Tedeschi non rimane che una stretta striscia di territorio libero. Una sortita dei Tedeschi da Termonde minaccerebbe il fianco dell'esercito ritirantesi. Si fa anche l'ipotesi di una capitolazione. Comunque la guarnigione dovrà arrendersi all'Olanda oppure alla Germania.

...oppure spezzerà il cerchio tedesco?

LONDRA, 9.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Anversa dice che nonostante le voci che molti cittadini hanno abbandonato in tutta fretta Anversa, la città è ancora piena di persone, giacchè molti nuovi abitanti si erano aggiunti durante le ultime settimane e sono quelli che sono accorsi qui dalle città orientali che i Tedeschi hanno distrutto.

Il bombardamento farebbe una strage di non combattenti ma i Belgi sperano che l'esercito riuscirà a respingere ogni tentativo dei Tedeschi di aprirsi un passaggio attraverso le nuove linee di difesa. Per rinforzare questa difesa si sono fatti sforzi inauditi. Da qualche giorno delle bandiere con striscie diagonali rosse e bianche sono state inalberate sui tetti di parecchie case. Esse servono ad indicare in quali edifici non vi è alcuno scopo militare. Si spera perciò che vengano risparmiati.

Con un assalto alla baionetta i forti riuscirono ieri a ridurre al silenzio due batterie tedesche.

A Termonde i Tedeschi ancora si battono disperatamente per poter attraversare la Schelda. I Tedeschi cercano di aver ragione dei forti della seconda linea volgendo tutti i loro cannoni da 42 centimetri contro un solo forte in una sola volta.

Un bombardamento infernale

LONDRA, 9.

I corrispondenti dei giornali di Amsterdam da Rosenthal che hanno avuto occasione di parlare coi fuggitivi da Anversa, dicono il bombardamento della città è dall'altra notte spaventoso. Le prime granate esplosero nella parte sud della città. Gli abitanti fuggirono.

A Rosenthal le case tremavano e si scorgeva un immenso chiarore di fuoco. Sembra che i serbatoi di petrolio nel porto siano incendiati. La stazione sud brucia, la stazione principale è molto danneggiata. Si combatte accanitamente presso Lierre.

Le carceri di Anversa sono state sgomberate. Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie da Amsterdam ad Anversa sono interrotte. Le comunicazioni telegrafiche fra Amsterdam, Ostenda e Gand sono possibili solo per la via di Londra. Le Banche hanno sospeso i pagamenti e i trams cessato il servizio al tramonto.

I Tedeschi che avevano attraversato la Nethe, avevano messo i grossi cannoni in posizione. Mentre il quartiere meridionale della città veniva bombardato, un'aeronave Zeppelin incrociava al disopra delle fortificazioni lanciando bombe.

Secondo quanto asserisce il corrispondente del Daily News, il bombardamento è continuato giorno e notte contro i forti ed ha prodotto effetti molto gravi. Quando il fuoco degli shrapnells e dei proiettili ha reso una posizione insostenibile, le truppe tedesche sono state lanciate avanti. Dove incontrano la resistenza della fanteria belga, esse vengono sempre respinte con forti perdite. Ma questi assalti ricacciati provocano soltanto un fuoco di artiglieria raddoppiato ed un ritiro delle truppe belghe.

Il corrispondente del Daily Cronicle telegrafa da Rosenthal: « Vari Zeppelin si librano sull'ultima cittadella dei Belgi, lasciando cadere una tempesta di bombe nelle strade. Gli edifici sono in fiamme nei sobborghi che saranno presto ridotti in macerie.

Anche nella vecchia strada Tünnhout alcuni Zeppelin hanno gettato bombe e così nel suburbio di Berodem e nel quartiere di Zuremborg. Uno shrapnel ha colpito la fontana dell'ospedale Erasmo e ha rotte molte finestre.

Si ode continuamente il rumore dei cannoni nell'aria calma. Le mie osservazioni da un punto vicino ad Anversa, dove mi è permesso di avvicinarmi, mostrano che i pesanti cannoni tedeschi hanno cominciato il bombardamento a mezzanotte. I cannoni belgi rispondono vigorosamente. Le granate tedesche scoppiano sulla città e gli shrapnells fischiano sulle strade. Ma per quanto si sa, i danni alle persone sono pochi, perchè tutti si tengono riparati ovunque è possibile.

La moglie di un guardiano del giardino zoologico, giunta ad Amsterdam, dice che le gabbie delle bestie feroci sono state corazzate e i serpenti uccisi.

Il ricovero di migliaia di fuggiaschi belgi diventa un grave problema per l'Olanda. Arrivano incessantemente coi treni e con i battelli e anche a piedi. A Sandors nel Brabante settentrionale, ieri sera tremila persone aspettavano di proseguire il viaggio. Molti hanno già proseguito per Tilburg Eindhovan dove una donna belga ritrovò otto figli perduti ed altri ne aveva seco.

A Rosenthal seimila fuggiaschi occupano le piazze e le strade dove si coricano a gruppi. A Rotterdam sono ricoverati sotto la tettoia dell' « Olland America », dove si trovano 1200 letti. I fuggiaschi dicono che la salute della Regina è scossa.

Un tenente belga con cinque sottufficiali e 115 soldati era partito ieri mattina per esplorare le posizioni delle truppe tedesche segnalate. Presso Demichin si scontrarono con Tedeschi armati di artiglieria. I Belgi furono costretti alla ritirata in direzione di Amoni, coperti dalla foresta. Perseguitati dall'artiglieria si ritirarono ancora lasciando morti e feriti. I Tedeschi giunti ad Amoni chiesero la resa: in caso contrario avrebbero bombardato il villaggio. Il tenente belga si rifugiò col reparto in territorio olandese.

I Tedeschi passano la Schelda

LONDRA, 9.

Il corrispondente del Daily Telegraph dal Belgio descrive la battaglia innanzi ad Anversa fino a mercoledì sera e la traversata della Schelda da parte dei tedeschi.

Dopo molti infruttuosi tentativi, mercoledì i tedeschi riuscirono a forzare il passaggio della Schelda sotto il velo della nebbia. Negli ultimi pochi giorni essi avevano portato grandi rinforzi da Bruxelles. In tutti i precedenti sforzi non riusciti, gli uomini impegnati appartenevano alla Landsturm e alla fanteria di marina. Mercoledì però furono impegnate le truppe di prima linea, almeno un corpo d'armata. I tedeschi cambiarono tattica: anzichè fare un'avanzata con molte forze, strisciarono in silenzio durante la notte verso la sponda del fiume in uno stesso punto: qui gettarono attraverso il fiume un ponte di barche e portarono con loro un certo numero di piccole barche a remi. Alle 6 del mattino circa 500 uomini di fanteria furono veduti traversare il fiume sotto l'infuriare del fuoco dell'artiglieria pesante belga. Ma i Belgi erano in piccolissimo numero e furono costretti a ritirarsi sotto le principali linee belghe.

Contemporaneamente i Tedeschi cominciarono un'azione lungo il fiume in una linea che si estendeva da Termonde a Nytbergen. Essi incontrarono una vigorosa resistenza alla quale partecipavano l'artiglieria e la fanteria. In un punto furono respinti e cacciati indietro, ma di nuovo avanzarono. Questa volta aumentati di forze riuscirono a rompere le linee. La più forte posizione belga era a Berlaere, dove parecchie batterie di artiglieria bombardavano il ponte di barche. Le batterie belghe in questo riuscirono, ma solo per qualche tempo. Durante la mattina i Tedeschi portarono parecchie batterie che scopersero l'artiglieria belga costringendola a ritirarsi in una posizione dietro Berlaere, dalla quale continuò a molestare la fanteria che avanzava.

Il raid dell'"E 9"

Attira una torpediniera tedesca al largo e l'affonda.

LONDRA, 9.

Il sommergibile « E 9 » che affondò un cacciatorpediniere tedesco alla foce dell'Ems, è lo stesso che alcune settimane addietro affondò l'incrociatore tedesco « Hela » davanti ad Helgoland. Non c'è nella Marina inglese equipaggio più valoroso di questo formato degli uomini che sono oggi ritornati ad Harwich dalle coste tedesche a bordo del piccolo ed eroico scafo.

Winston Churchill recentemente ha parlato della necessità di stanare la flotta tedesca come un topo, dalla sua buca. Questo ha fatto l' « E 9 » con l'aiuto di altri due sommergibili davanti alle isole Frisie che ricoverano la flottiglia tedesca di sommergibili e cacciatorpediniere.

Il sommergibile inglese incrociava al largo dell'isola di Borkum, presso Kuxaven, quando apparvero due cacciatorpediniere tedeschi riparati dall'estuario del fiume. I due sommergibili li attirarono al largo, dove l' « E 9 » li attendeva. Appena i cacciatorpediniere spuntarono dall'estuario l' « E 9 » s'immerse e tirò il suo siluro. L'esplosione che seguì fu terribile e i resti della nave volarono in aria. Il cacciatorpediniere letteralmente tagliato in due disparve subito. L'altro virò di bordo filando a tutta velocità per mettersi al sicuro nell'estuario.

Si crede che l'intero equipaggio di circa 80 uomini della nave affondata sia perito. L'importanza del « raid » consiste nel fatto che i sommergibili inglesi si avanzarono nelle vicinanze dell'isola di Borkum considerata inattaccabile e che è quella maggiormente fortificata ed occupa una posizione strategica davanti l'Ems.

Torpediniera tedesca affondata dagli inglesi

BERLINO, 9.

I giornali della sera annunciano che nel pomeriggio del 6 ottobre la torpediniera S. 116, durante un servizio di ricognizione nel Mare del Nord, fu affondata da una torpedine di un sottomarino inglese.

L'equipaggio potè essere quasi interamente salvato.

La Russia respinge una domanda persiana ma non si approprierà di terre in Persia

PIETROGRADO, 9.

Secondo i giornali la Russia, avendo ricevuto dalla Persia una domanda chiedente il ritiro delle truppe russe da Aserbaijan, ha rifiutato. Gli interessi russi e quelli degli stranieri, essa avrebbe detto, non possono essere assicurati che con la occupazione russa. La Russia d'altronde ripete che non ha desiderio di appropriarsi di alcun territorio persiano.

La guerra austro-russa

CONTINUANO I SUCCESSI RUSSI

Przemysl validamente attaccata

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato ufficiale dice:

«I combattimenti sulla frontiera della Prussia Orientale continuarono il 7 corrente con lo stesso accanimento. Malgrado l'arrivo di nuove forze tedesche, tutti gli attacchi del nemico nella regione di Wirballen e di Philipow furono respinti con grandi perdite. In un assalto notturno i Russi presero il villaggio di Kamarka presso Bakalarscevo, togliendo al nemico parecchi cannoni.

«I Russi attaccarono nottetempo nella foresta di Massalstchitzna un distaccamento, una parte del quale fu sterminata e l'altra dispersa e si impadronirono di mitragliatrici. Il Russi occuparono pure la città di Bialla.

«Nelle altre regioni nulla di importante. La lotta contro Przemysl continua favorevolmente. I Russi hanno preso di assalto una delle principali opere».

Il brillante "raid„ in Galizia di un aviatore austriaco

VIENNA, 8.

I giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti particolari circa l'ardito volo di un aeroplano esploratore nella regione di Przemysl.

Da essi si rileva che il primo ottobre un aeroplano con a bordo come passeggero un capitano di Stato Maggiore appartenente all'alto comando partì per Przemysl dove atterrò dopo un volo di un'ora. Il tempo era sfavorevolissimo. L'aeroplano era stato quasi continuamente preso di mira dal bombardamento dai russi. Le sue ali erano state colpite tre volte a venti centimetri di distanza dal punto dove sedeva l'esploratore. Tuttavia l'aeroplano atterrò felicemente presso Przemysl. L'ufficiale esploratore trasmise al comandante della fortezza importanti ordini verbali, lettere e giornali.

In seguito al cattivo tempo risalì soltanto il 6 corrente per tornare all'alto comando. Durante la sua ascensione l'aeroplano fu bombardato di nuovo dagli «shrapnells» russi, il fumo delle cui esplosioni privò della vista l'esploratore. Le ali furono colpite otto volte, ma senza subire danni. Scoppiò poi una violenta tempesta di neve, in seguito alla quale si spezzò il tubo di pressione, per modo che l'esploratore fu costretto a tappare con la mano la fuga. A causa del violento vento contrario, il volo di ritorno durò quattr'ore.

L'esploratore comunicò all'Alto comando importanti informazioni avute dal Comando della fortezza, informazioni che questi non aveva voluto affidare alla radiotelegrafia.

Controffensiva austriaca

per liberare la piazza di Przemysl

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

"Le nostre truppe continuano l'avanzata ed hanno sloggiato ieri il nemico presso Baryez (all'est di Dynow) sulla strada di Przemysl ed hanno ripreso anche Rzeszow, ove pezzi di artiglieria furono catturati.

"Nell'angolo formato dalla Vistola e dal San abbiamo preso ai Russi in fuga molti prigionieri e veicoli.

"Gli attacchi violenti rinnovati contro Przemysl furono brillantemente respinti. Il nemico ebbe molte migliaia di morti e feriti.

"Nel combattimento vittorioso presso Marmaros Sziget la "Landsturm„ dell'Ungheria e della Galizia Orientale ed i Legionari polacchi rivaleggiarono in valore.

"Firmato: Von Hoefer„.

Gli austriaci preannunziano una vittoria

e i cosacchi scorazzano in Ungheria

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Si ha da Budapest:

«Le truppe russe cacciate da Marmaros Sziget occupano attualmente le alture presso Nagy Bocsco a nord-est di Marmaros Sziget. Le truppe austro-ungariche le hanno inseguite e in questo momento è impegnato un combattimento che finirà senza dubbio con una vittoria austro-ungarica. I Russi subiscono continuamente perdite fortissime e le loro file saranno ben decimate prima che essi guadagnino il passo di Jablonitz.

Secondo notizie da Kolozsvar, un piccolo distaccamento russo ha deviato a sud di Marmaros nella valle del Viso, accostandosi in tal modo al comitato di Besztercze Naszod. I Russi furono battuti e fuggirono ad ovest verso Magyarlapos. Le forze austro-ungariche concentrate al passo di Radno danno garanzia sufficienti contro ulteriori incursioni russe. Le località al disopra di Alsoverecke, come pure la frontiera, sono in nostre mani.

Come esempio per ciò che riguarda le perdite subite dai Russi, conviene segnalare il fatto che il seppellimento delle vittime russe dei combattimenti impegnati durante due giorni a Uzsok continua ancora; fino ad ora sono stati sepolti diecimila morti russi.

I fuggiaschi di Marmaros-Sziget narrano l'incursione russa

VIENNA, 9.

La Neue Freie Presse riceve dal suo corrispondente da Budapest alcune interessanti narrazioni dei fuggiaschi da Marmaros-Sziget arrivati ieri a Szatmar. Costoro raccontano che nella città di Marmaros-Sziget i russi non lasciarono che pochissime truppe pronte a ripartire anche esse. Il grosso dell'esercito rimane concentrato a Nagy-Bocsko, dove parecchi edifici sono stati gravemente danneggiati dai cannoni. Da questo è lecito dedurre che le truppe austriache non durarono molta fatica per riconquistare Marmaros-Sziget, dove, secondo le narrazioni dei fuggiaschi, i russi si limitarono a fare una passeggiata dimostrativa attraverso la città, prendendo seco alcuni ostaggi tra la popolazione magiara. Conviene ricordare che proprio a Marmaros-Sziget ebbe luogo lo scorso inverno un gran processo politico contro i ruteni-ungheresi accusati di russofilia e che allora le autorità ungheresi si mostrarono animate da sentimenti molto ostili verso i fautori di questa propaganda. Così la passeggiata dimostrativa dei russi attraverso le vie di questa città acquista significato particolare. Forse i russi speravano di riuscire ad impadronirsi anche delle autorità magiare più in vista, alle quali venne attribuita in parte la responsabilità dell'opera di repressione a danno dei ruteni. Queste però si erano allontanate il giorno prima.

Lo Zar elogia la guarnigione di Ossowetz

PIETROGRADO, 9.

Un telegramma del Generalissimo in data 8 corrente dice:

«L'Imperatore lasciando ieri il Quartier Generale dello esercito ordinò di far fermare il treno a Bielostock e si recò alla fortezza di Ossowetz per felicitare personalmente la guarnigione per la valorosa difesa della piazza. L'Imperatore si trovò così vicinissimo al fronte della battaglia. La visita del Sovrano fu annunciata alle truppe dal Generalissimo, il quale espresse la convinzione che spronerà a compiere le più belle gesta che la santa Russia abbia mai visto».

I Russi fortificano le coste del golfo di Finlandia

VIENNA, 9.

Il corrispondente da Stoccolma della Reichspost *telegrafa che dalla Finlandia e dalla Russia non arriva più la posta nei porti svedesi. Disertori arrivati dalla Finlandia riferiscono che la Russia incomincia a costruire numerose opere di fortificazione ed a collocare grossi cannoni lungo tutte le coste del golfo di Finlandia. Parecchi corpi d'armata arrivati dalla Russia asiatica sarebbero concentrati in Finlandia pronti a partire per destinazione ignota.*

Lo Zar al Granduca Nicola

PIETROGRADO, 9.

Lo Czar ha conferito la Croce di San Giorgio al Granduca Nicola ed ai generali Yanouchkovitch e Danilow.

Le operazioni in Bosnia

VIENNA, 8. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Le operazioni per lo sgombro della Bosnia dagli elementi nemici progrediscono.

Al successo già segnalato, ottenuto contro le truppe montenegrine, si unisce ora un colpo decisivo contro le forze serbe entrate senza combattimento da Visegrad. La loro colonna settentrionale fu già respinta al di là della Drina, da Srebrenica verso Bajna Bashta. In questa occasione le fu catturato un treno ed un convoglio di munizioni.

Le forze principali avanzate sotto il comando dell'ex-ministro della guerra generale Milos Bozanovic su Romanja Planina furono completamente sconfitte dalle nostre truppe, in un combattimento durato due giorni, e sfuggirono alla prigionia soltanto con una celere fuga. Un battaglione dell'11° reggimento fu fatto prigioniero e parecchi pezzi a tiro rapido furono catturati.

Firmato: Potiorek.

Le artiglierie francesi sul Lowcen per la prossima azione su Cattaro

MILANO, 9.

Il Corriere della Sera *riceve dal suo inviato al Lowcen in data 6:*

«I preparativi per la prossima azione contro Cattaro proseguono febbrilmente. Il comando è preoccupato di condurre a termine i lavori prima che si avanzi la stagione invernale essendo la pioggia un nuovo ostacolo insuperabile ad un'azione come quella che si sta preparando. Dai forti di Cattaro e dalle navi gli austriaci continuano a bombardare le posizioni del Lowcen. Fra i feriti vi sono anche alcuni soldati francesi che con i montenegrini dividono le fatiche ed i pericoli. Un soldato francese è morto; è il primo caduto dei soldati che la Repubblica ha inviato qui a suo tempo. Fu sotterrato quassù fra le roccie. Stamane gli furono tributate le onoranze speciali, alla presenza di numerosi soldati montenegrini e francesi. La principessa Xenia e la signorina Delaroche-Vernet, figlia del ministro francese a Cettigne, deposero sulla tomba una grande corona adorna di un nastro dai colori della bandiera francese. Il principe Pietro, comandante delle truppe del Lowcen, pronunziò un breve discorso.

Oggi l'ammiraglio francese Debon è giunto da Parigi con l'incarico speciale di visitare le posizioni del Lowcen e di curare sopratutto il piazzamento delle nuove batterie inviate dall'arsenale di Tolone. La visita dell'ammiraglio proseguirà domani mattina e forse da essa dipenderà l'ordine di iniziare l'attacco generale».

Smentite serbe all'Austria

NISCH, 6 (Ufficiale).

Il Correspondenz Bureau *di Vienna già più di una volta ha diffuso nello stesso giorno informazioni la cui infondatezza era resa evidente col loro semplice confronto.*

Oggi ancora si possono leggere nei giornali esteri due informazioni, una comunicata dalla Ambasciata e dalle Legazioni austro-ungariche all'estero, affermante che neppure un solo soldato serbo si trova in territorio ungherese; e l'altra diffusa lo stesso giorno dal Correspondenz Bureau *e che narra in modo fantastico la storia di due squadroni della Landsturm i cui soldati armati, fatti prigionieri dai serbi a Koupinovo, sarebbero stati condotti, legati due a due e quindi fucilati ad alcuni passi di distanza da soldati serbi.*

E' imminente il processo per la tragedia di Serajevo

COPENAGHEN, 8.

Un telegramma particolare da Vienna ricevuto a Copenaghen annunzia che il processo per l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg comincierà il 12 corrente. Princip, che tirò il colpo di rivoltella mortale, Cabrinovic, che aveva gettata la bomba prima della visita dell'Arciduca al Palazzo Municipale di Seraievo e lo studente Grabes considerato come complice, saranno giudicati a parte. Più tardi vi sarà un altro processo contro gli altri accusati del complotto, accusati di avere assistito e prestato soccorso agli assassini e di eccitamento sedizioso in Bosnia.

L'accanita battaglia nella regione di Rove

Un esercito canadese arrivato in Inghilterra

Il Comunicato tedesco

Lyck occupata dai Russi

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 8, sera:

Non vi sono da segnalare sul teatro occidentale della guerra, avvenimenti di decisiva importanza. Sono stati realizzati lievi progressi presso Saint Mihiel e nella foresta dell'Argonne.

L'"hangar„ dei dirigibili di Dusseldorf fu colpito da una bomba lanciata da un aviatore nemico. Il tetto dell'"hangar„ è stato attraversato e l'involucro di un dirigibile che si trovava nell'"hangar„ andò distrutto.

Nell'est la colonna russa in marcia, proveniente da Lomza, ha raggiunto Lyck.

Situazione immutata in Francia

PARIGI, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

"La situazione generale è immutata.

Sull'ala sinistra le due cavallerie operano sempre a nord di Lilla e di Bassée. La battaglia continua su di una linea che passa per le regioni di Lens, Arras, Bray-sur-Somme, Chaulnes, Roye e Lassigny.

Al centro, dall'Oise alla Mosa, sono segnalate soltanto azioni di dettaglio.

Alla nostra ala destra, nella Woevre, vi è stato un duello di artiglieria su tutto il fronte. La situazione nella Lorena, nei Vosgi e nell'Alsazia è immutata.

In Bosnia, i Montenegrini hanno continuato l'avanzata in direzione di Serajevo fino alla linea fortificata che protegge la città alla distanza di otto chilometri„.

Il volo di un "Taube„ sopra Saint Denis

PARIGI, 9.

La «Liberté» pubblica stasera i seguenti particolari sul volo del «Taube». Un «Taube» è venuto stamani a fare evoluzioni sopra le pianure di Saint Denis. Erano le otto quando la popolazione operaia di Saint Denis, messa in allarme dal rumore del motore, corse sulle strade per seguire le evoluzioni dell'aeroplano tedesco. Questo sembrava volesse dirigersi verso Parigi. Arrivato all'altezza delle officine del gas il «Taube» si portò al disopra della stazione della Plaine Saint Denis, dove lanciò una bomba che non fece che pochi danni materiali. Continuando la sua rotta l'aeroplano passò fra i ponti di Aubervillier e di La Chapelle e lasciò cadere la seconda bomba, che scoppiò nelle vicinanze del canile della Prefettura di polizia.

L'agente di polizia addetto al servizio dei canili, rimase ferito da una palla ad una gamba. La moglie dell'agente ed una sua figlia di sette anni furono pure colpite da proiettili; ma le loro ferite sono per fortuna senza alcuna gravità.

Le forze tedesche di Lilla provenivano da Verdun?

LONDRA, 9.

Arrivano ai giornali dal teatro della guerra le seguenti notizie:

«Pochi giorni fa sulle strade che conducono a Roubaix e a Lilla nella parte meridionale del Belgio, sono stati segnalati squadroni di cavalleria e colonne di fanteria. Lunedì mattina arrivarono ad Estampuis da quattromila a cinquemila tedeschi trasportati da un convoglio di 200 vagoni. Queste truppe, che comprendevano cavalleria, fanteria e artiglieria, furono divise in due parti, delle quali una prese la strada per Luinghe, l'altra quella di Mouscron, dove i tedeschi danneggiarono le strade e tagliarono tutti i fili telegrafici e telefonici. Nella serata questa colonna si trovava sulla strada di Armentière. Probabilmente queste sono una parte delle truppe che un comunicato ufficiale francese dice siano state respinte a nord di Lilla.

Il corrispondente speciale del *Times*, che dà dei particolari sui movimenti dei tedeschi, aggiunge che nello stesso pomeriggio di lunedì duemila soldati tedeschi attraversarono Tourcoing. Gli uomini e i cavalli apparivano stanchi. Parecchi soldati dichiararono che provenivano dal nord di Verdun; e la narrazione era confermata dal fatto che molti veicoli di quelli che formavano il convoglio erano stati requisiti nella Francia orientale.

Vicino a Lilla vi sono state negli ultimi giorni altre accanite scaramuccie. Durante tutta la giornata di domenica, tedeschi e francesi furono impegnati nelle vicinanze di Lilla. Molti proiettili caddero nella città cagionando fortunatamente danni lievi. Il municipio e la stazione ferroviaria furono evitati dalle artiglierie. Lunedì mattina il combattimento venne ripreso e il nemico ebbe la peggio, perdendo 30 uomini uccisi mentre molti cadevano feriti e parecchi erano fatti prigionieri. Durante tutto lo svolgimento della battaglia il popolo rimase calmissimo. Quando nel pomeriggio di martedì i tedeschi entrarono a Courtrai, le loro forze consistevano nel 174.o reggimento della *Landsturm*, del ducato di Assia, nel 6.o reggimento dei lancieri e nei ciclisti del 6.o e dell'8.o reggimento. Anche Iberne fu attaccata martedì dai tedeschi i quali si dice formino complessivamente un corpo d'armata nei distretti di Lille, Tournai e Courtrai. Così la guerra d'assedio sull'Aisne e sull'Oise è seguita da differenti episodi della grande lotta poichè i tedeschi sono costretti a venire all'aperto. Dietro questa circostanza i risultati decisivi possono essere ottenuti più presto di quanto non si credeva fosse possibile pochi giorni fa.

Poincaré è tornato a Bordeaux

BORDEAUX, 9.

Il Presidente della Repubblica, Poincarè, che aveva lasciato Parigi ieri mattina in automobile accompagnato dal Ministro della Guerra Millerand e dal generale Duparge, segretario generale della Presidenza della Repubblica, è arrivato a Bordeaux ieri sera alle 7.45.

Subito dopo l'arrivo di Poincarè il Consiglio di Gabinetto si è adunato sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Viviani, che ha fatto una relazione del suo viaggio ed ha comunicato la completa soddisfazione da lui provata visitando i quartieri generali degli eserciti francese e inglese; egli ha detto che il morale delle truppe, la resistenza ed il valore da loro dimostrati sono ammirabili. Le popolazioni provate hanno sopportato coraggiosamente le sorti della guerra ed hanno ripreso i lavori con fiducia, anche nelle località donde il nemico è stato respinto.

Il colonnello Marchand ferito

PARIGI, 8.

L'Eclair dice che il colonnello Marchand è stato ferito ad una gamba dallo scoppio di una granata.

Nessuna fornitura bulgara in Austria o in Germania

SOFIA, 9.

A proposito della voce sparsa all'estero che il Ministero della guerra bulgaro avrebbe inviato numerosi negozianti e commissionari di Sofia in Austria-Ungheria ed in Germania a fare acquisti per suo conto, la Intendenza generale dell'esercito smentisce nel modo più categorico di avere incaricato chiunque a trattare in suo nome per affari di forniture.

Le condizioni di Leman

PARIGI, 7

Oggi, di fronte all'esercito britannico, in una trincea abbandonata che non aveva potuto essere esplorata dal 15 settembre, si è trovata tra un mucchio di cadaveri una bandiera tedesca. Questo trofeo è stato portato immediatamente al Quartier generale del generale French.

Telegrafano da Amsterdam al *Temps*:

La signorina Leman, figlia dell'eroico difensore di Liegi, ha ricevuto notizie di suo padre che si trova internato a Magdeburgo. Le ferite del generale sono guarite. Egli è soggetto ad emorragie prodotte dalla esalazione dei gas nitrici sviluppati dall'acido picrico delle granate.

Il commercio inglese in aumento

LONDRA, 8. — (Ufficiale).

Il Board of Trade comunica che i dati statistici relativi al settembre mostrano un aumento in tutti i rami del commercio rispetto all'agosto.

L'aumento si riferisce a tutte le principali classi di articoli e prova che il commercio del paese ha avuto un'eccellente ripresa dopo le prime conseguenze dello scoppio della guerra.

L'attuale aumento, rispetto all'agosto, è indicato dalle seguenti cifre: Importazioni, circa tre milioni di sterline; esportazioni dalla Metropoli due milioni e mezzo; riesportazioni di merci estere e coloniali 750 mila sterline. Le esportazioni di provvigioni per l'esercito e la marina non sono comprese in queste cifre.

I Canadesi sono arrivati in Inghilterra

LONDRA, 9.

Il contingente canadese è giunto nelle acque del Regno Unito. Intanto il Canadà sta organizzando un secondo corpo di spedizione il più rapidamente possibile.

Un altro esempio del lealismo mirabile dell'Impero è l'organizzazione di truppe nella Colonia britannica di Shanghai allenate per essere inviate sul fronte delle truppe che combattono. Il Ministro della Guerra ha accettato l'offerta.

Per un nuovo contingente di truppe canadesi

OTTAWA, 9.

Il Governo non attende che la domanda del Ministro della guerra inglese per formare un nuovo contingente. Appena la domanda sarà ricevuta il reclutamento comincierà.

Il bombardamento di Papeete fu inutile per i Tedeschi

BORDEAUX, 9.

Il governatore degli stabilimenti francesi dell'Oceania ha confermato per telegramma al Ministro delle Colonie il bombardamento della città di Papeete da parte di due incrociatori tedeschi: lo Scarnhorst e il Gneisenau il 22 settembre.

Le autorità locali per evitare ogni possibilità di vettovagliamento al nemico avevano proceduto al ritiro del carbone. Esse avevano prese pure le misure necessarie per impedire agli incrociatori di entrare in rada.

Questi fecero affondare il Zelée precedentemente disarmato e i cui cannoni avevano servito ad installare a terra una batteria che i Tedeschi avevano tentato invano di distruggere. I Tedeschi lanciarono sulla città circa 150 granate ed incendiarono il quartiere commerciale. I danni furono puramente materiali.

L'attitudine energica della popolazione e dei marinai e dei distaccamenti di fanteria coloniale che dettero tutti prova di grande coraggio impedì lo sbarco degli equipaggi degli incrociatori nemici.

Il sommergibile "43„

SPEZIA, 9.

Proveniente da Roma, è ritornato stamane l'ing. Laurenti, direttore del cantiere Fiat-San Giorgio. Stamane, con il direttissimo numero 11, è partito per Firenze l'ing. Rocchi, avendo ottenuto regolare licenza dalla Fiat-San Giorgio, e ciò allo scopo di recarsi a rassicurare i suoi genitori che da più giorni erano in agitazione per l'emozionante avventura toccatagli e sulla quale si hanno ancora questi particolari:

«Sia all'approdo all'isola Rossa, sia a Bastia che ad Ajaccio — il Rocchi ha detto — non avemmo alcun impedimento da parte delle autorità francesi. La navigazione da Ajaccio verso Malta si effettuò con un solo motore alla velocità di nove nodi all'ora.»

Durante l'approdo del sommergibile all'isola Rossa, il Rocchi ebbe occasione di parlare con alcuni francesi rimasti feriti nella battaglia di Luneville; essi in maggioranza avevano riportato ferite agli arti.

Durante il tragitto di ritorno in ferrovia da Ajaccio a Bastia, ebbe poi occasione di vedere parecchie migliaia di prigionieri tedeschi in tenuta grigio-verde addetti ai lavori campestri.

La Direzione della Fiat-San Giorgio ha richiesto al Ministero della Marina che appena ultimate le pratiche diplomatiche e il Governo francese consegnerà il sommergibile di spettanza della Fiat-San Giorgio uno dei due direttori possa prendere imbarco su uno dei mezzi che colà invierà il Governo italiano nell'unico intento di evitare qualsiasi altro inconveniente al sommergibile.

La Commissione d'inchiesta per accertare le cause che determinarono la fuga del sommergibile 43, presieduta dal vice ammiraglio Nicastro, prosegue nelle sue indagini.

Al cantiere Fiat-San Giorgio, sino al momento in cui telefono, non giunsero notizie riguardanti l'eventuale arrivo del sommergibile 43.

Vapori carbonieri e cotonieri da e per l'Italia

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Il r. ministro in Lisbona ha telegrafato che il 6, il vapore olandese «Hector» ha annunciato il passaggio per il 9 corrente con 3674 tonnellate per Cadice, Gibilterra, Cartagena, Alicante, Barcellona, Genova, Livorno e Napoli.

Il R. Console in Copenaghen informa che: Il vapore danese «Ebro» salperà da Copenaghen il dodici corrente, caricherà carbone [illegible] e sarà ai primi di novembre in Italia, indecisa Genova, Livorno o Savona.

Il r. Console in Filadelfia ha telegrafato che il piroscafo «Aurania» è partito per Savona con 5000 tonnellate di carbone, e il piroscafo «Elio» per Brindisi con 4000 tonnellate.

Il r. Console in New Orleans ha telegrafato che il piroscafo «Principessa Laetitia» è partito da quel porto per Genova con 520 balle di cotone, 123 sacchi corde di peli di cammello, i rotoli e 88000 bushels di grano.

I volontari Guide a cavallo

Il Corpo Volontari Guide a cavallo, che da cinque anni egregiamente funziona, e ha preso parte ad esercitazioni e campi divisionali di istruzione con le R. truppe con risultati tali da assicurare del suo ottimo rendimento in guerra, è stato ora definitivamente sistemato dal Ministero della Guerra, il quale molto incoraggia ed apprezza la nobile istituzione.

Il Corpo, che raccoglie nelle sue file il fiore della gioventù italiana per censo e per ingegno, si è accresciuto in questi ultimi tempi di numerosi inscritti nuovi. Fra breve sarà indetto dal Ministero un corso di istruzione presso due o tre Corpi d'armata allo scopo di rendere completa anche la preparazione militare delle nuove Guide.

Ci compiacciamo che questa eletta specialità di milizie volontarie abbia finalmente trovato, in uno degli ultimi atti del Ministro Grandi, il completo riconoscimento della sua importanza.

All'indomani della raffica

Campi di battaglia e città distrutte

Note ed impressioni dai Vosgi dell'inviato speciale della "Tribuna"

NANCY, ottobre.

— Incidenti di guerra! — disse il Prefetto del dipartimento della Meurthe e Moselle sforzandosi di superare con la voce il fracasso che faceva l'automobile, e indicandomi tre o quattro poveri edifizi smantellati.

Ci trovavamo ad una ventina di kilometri da Nancy. Da pochi minuti eravamo entrati nella zona in cui, verso gli ultimi d'agosto, l'avanzata tedesca era stata arrestata. Il campo di battaglia non doveva essere molto lontano poichè i terreni apparivano calpestati, incoltivati, abbandonati. Anche la borgata che attraversavamo sembrava disabitata.

Era Bainville. C'erano in tutto quattordici o quindici casupole: quelle sventrate e coi tetti mezzo crollati si trovavano sul principio.

— Che scempio! — feci io voltandomi indietro per scolpire nella mente quella triste e fugace visione.

— Questo è nulla! — ripetè il Mirman, sempre ad alta voce. — Incidenti di guerra, vi dico!

L'espressione del suo viso, il suo gesto, il tono col quale aveva proferita quella frase promettevano spettacoli anche più impressionanti. L'automobile andava come il vento attraversando campagne e villaggi e costeggiando la Meurthe, che in quel punto s'ingrossa delle acque della Mortagne. A sinistra si vedeva sorgere folta, su un altipiano, la foresta di Vitrimont e a destra verdeggiare il bosco di Vaucourt. Paesaggio incantevole: luoghi fatti per riposare e meditare! Ma nella pianura che s'apriva dinnanzi a noi s'erano svolti vari combattimenti estremamente sanguinosi: tutti quei combattimenti che avevano servito di preludio alla difesa di Luneville ed alla sua occupazione.

Luneville era al di là della foresta di Vitrimont: non si poteva scorgere, ma la sua vicinanza s'indovinava per i molti opifici che, lungo la Meurthe, le andavano incontro coi loro rosei e acuminati comignoli e per la grande quantità di barconi che, fra le due rive d'un canale, attendevano immobili il risveglio della piccola città operosa.

Vae victis!...

Un passaggio a livello. Un'agitazione di pantaloni rossi presso una colonna di carri ferroviari. Il grido d'una sentinella:

— Alt! Chi va là?

— Il Prefetto di Nancy!

— Sta bene. Avanti!

In quel punto, alcune settimane innanzi, era avvenuta un'epica lotta per impedire che il nemico attraversasse il fiume e s'impadronisse della strada ferrata. I francesi avevano fatto saltare un ponte, ma i prussiani avevano compiuto sforzi sovrumani per conquistare quella posizione e vi si erano accaniti con le artiglierie e le mitragliatrici per giorni e giorni: se fossero riusciti ad accaparrarsi la ferrovia si sarebbero assicurate le comunicazioni fra Nancy e Luneville; ma il colpo era fallito ed essi s'eran vendicati sui villaggi vicini dello smacco subito.

La tremenda minaccia che i romani inclusero nel famoso: *Vae victis!* è messa in pratica dai soldati tedeschi contro i vincitori. E' un fatto che ho potuto rilevare ogni volta che mi sono trovato a ricalcar le orme dell'esercito prussiano: allorchè questo s'avanza vittorioso, non fa, alle popolazioni dei luoghi che esso invade, un gran male; ma quando si ritira, o inseguito o battuto, sparge la distruzione, la desolazione e la morte. Anche in quest'escursione nella Meurthe e Moselle m'era dato di constatare tale verità.

Mont aveva per primo subita la vendetta: quel borgo, dopo esser stato spettatore d'una battaglia violentissima svoltasi su un'estensione di quattro chilometri e della quale rimanevano ancora mille segni, era rimasto mezzo distrutto dalle bombe lanciate dal nemico. Attorno a Mont non erano che alberi spezzati, resti di trincee, avanzi d'affusti, e nell'unica via del minuscolo paese non si scorgevano che muri bucati dagli obici e tetti crollati. Alcuni ragazzi laceri frugavano fra cumuli di macerie. Due o tre cani randagi fiutavano nei rigagnoli. Un solo gendarme montava la guardia all'ingresso di Mont.

Un'altra vittima del furore prussiano era stato Xermamenil: certe bicocche erano convertite in mucchi di pietre o in cataste di travi carbonizzate.

— E' una vera catastrofe! — esclamai, mentre l'automobile rallentava la sua corsa veemente.

— Questo è nulla! Credete a me, questo è nulla! — ripetè il Prefetto con un gesto eloquente.

La vettura si fermò. A Xermamenil si trovavano parecchi soldati. Essi avevano scelto quel villaggio, dal quale quasi tutta la popolazione era fuggita, per accentrare le spoglie raccolte sul campo di battaglia.

Sotto una rustica tettoia e in tre o quattro piccoli locali erano stati portati a diecine i fucili, gli zaini, le baionette, le zappe, le gamelle, le cartucciere, le scarpe, le giubbe, i berretti, i caschi, i pacchi di caricatori, i cartoni degli obici e vari altri oggetti abbandonati dai francesi e dai prussiani o sfuggiti dalle mani dei moribondi o caduti di dosso ai morti prima d'esser sotterrati. Tutto era stato separato con cura, disposto in cataste allineato. Pareva d'esser davanti ad una di quelle mostre complicate e piene di sorprese di cui abbondano i mercati di robe usate.

In quell'ora i soldati riposavano. Nessuno riconobbe il Prefetto della Meurthe e Moselle, cosicchè nessuno abbandonò il proprio giaciglio o si tolse la pipa di bocca.

Dopo pochi istanti uscimmo da Xermamenil. Ancora un paesucolo bombardato; ancora qualche casa col tetto pericolante e, lassù, fra i travi spezzati, qualche contadino che riparava i guasti prodotti dalle granate; ancora dei soldati sulle porte, in manica di camicia. Poi una pianura immensa, una strada diritta, percorsa da convogli di militari, e, in lontananza un frastagliamento di edifizi dai contorni bizzarri, di campanili smozzicati, di case scoperchiate.

Che paese era dunque quello? Che scena sarebbe sorta dinnanzi ai nostri occhi? Il cuore mi diceva che là non vi doveva più stare nessuno: anche le città, i borghi, i villaggi hanno un'espressione di vita che si scorge da lungi; ebbene, quel luogo aveva l'aspetto d'un cadavere.

Un istante dopo il Mirman mi disse:

— Stiamo per entrare in un Comune assassinato!

Un Comune assassinato

La fantasia non può rappresentare alla mente uno spettacolo così terribile, così desolante, così grandioso, così ineffabile qual'è quello che si offre allo sguardo di chi si reca dove esistette Gerbeviller.

E' uno spettacolo inimmaginabile.

Gerbeviller era una piccola agglomerazione di ville, di case, di palazzetti e di edifici pubblici in cui vivevano numerosi proprietari di terre e vari commercianti. Dei millecinquecento abitanti di Gerbeviller, una buona metà si componeva di persone ricche; ognuna possedeva un villino, e ciascuno di quei villini era elegante ed adorno di certi arbusti che arrampicendosi sulla facciata formavano graziosi disegni. Nei crocivia di Gerbeviller crescevano aiuole e rosai. In ogni strada si trovava una fontana. Nel mezzo del paese era il castello del marchese De Lamberty: di fronte al castello sorgeva una cappella la quale conteneva tesori d'arte così ammirevoli che perfino le chiese di Nancy, quando dovevano celebrare una festa, pregavano il De Lamberty di prestarne loro qualcuno. A Gerbeviller c'erano scuole e uffici governativi municipali, c'erano negozi, c'erano caffè.

Ora di Gerbeviller non resta nulla.

Allorchè ci si trova al cospetto delle prime rovine si pensa: — « Le case che si vedono sono senza tetti, non conservano più che i muri esterni, la loro distruzione è irreparabile; ma, più avanti, ve ne sarà qualcuna meno devastata. Non è possibile che tutto il paese sia così; sarebbero occorsi dei mesi per far sprofondare i piani di tutte le abitazioni, per far sparire le traccie degli appartamenti, per convertire le botteghe, i magazzini i ritrovi pubblici in cumuli di macerie ». Si procede guardinghi, si esamina edifizio per edificio, si scruta tutt'intorno, si tenta di ricostruire mentalmente ciò che prima esisteva, ciò che deve essere avvenuto durante la guerra, ciò che può aver prodotto quel cataclisma; si cerca un orientamento in mezzo a tutto quel *caos*, e a poco a poco ci si sente sgomentati, sbalorditi, atterriti: nessuna cosa può più chiamarsi tale, non resta più alcun piano intatto, nessun ambiente, nessun locale esiste più.

Ogni porta lascia scorgere una distesa di pietre frantumate, di legname carbonizzato e di cumuli di polvere: quelle pietre, quel legno, quel tritume di calce, è tutto quanto rimane d'un'abitazione. Non un avanzo di mobilio, non un frammento di suppellettile, non dei lembi di cortinaggi, non il resto d'un qualsiasi oggetto familiare. Niente. Lo sterminio. Si attraversa qualche soglia: si crede di scoprire una stanza, almeno una stanza rispettata dall'incendio, o una bottega, almeno una bottega sfuggita alla demolizione. Nulla: come tutte le case, anche quella, dal tetto al pianterreno è una rovina. E, più ci si avanza, più quella scena di devastazione appare gigantesca, più quello spettacolo di distruzione sbigottisce.

Come poterono i prussiani annientare così un paese? Con quali mezzi, per via di qual sistema perfezionato riuscirono a far crollare tutti i tetti, a far sprofondare tutti i pavimenti, ad annientare ogni cosa, a ridurre gli appartamenti, le botteghe, gli uffici in un identico cumulo di cenere, di sassi e di calcinacci?

E' impossibile saperlo con certezza: noi ci troviamo davanti a un cadavere.

Rimangono le strade. Su qualche muraglia c'è ancora il cartellino azzurro che rivela il loro nome: *Rue d'Alsace, Rue Luneville, Rue Gambetta.* In un piazzale una fontana lascia colare un filo d'acqua silenziosamente. E' forse l'unica cosa rimasta intatta. Ma no; più in là anche un rosaio ha potuto sopravvivere al terribile flagello: i bottoni appena sbocciati pare che si rallegrino vedendo che qualcuno passa loro accanto e li osserva e li odora.

Un ponte: sotto scorre quetamente la Mortagne. Altre strade fiancheggiate da carcasse di villini, alcune aiuole con le piante bruciacchiate, molte porte che lasciano scorgere muri rovinati, innumerevoli facciate con tutte le finestre aperte da cui si vede il cielo. E non un'anima vivente.

La raffica su Gerbeviller

Quella solitudine, quel silenzio opprimono. Dove finirono gli abitanti di Gerbeviller? Quanti sono rimasti sepolti sotto quelle macerie?

Ad uno svolto un villino isolato, col tetto intatto, con le imposte alle finestre, col portone chiuso. Che significa? Una sentinella me lo spiega: Significa che là, per tre giorni fu sostenuto un combattimento accanito, poichè in quella casa s'erano barricati cinquanta cacciatori a piedi.

Il villino è del dottor Camus, sindaco di Gerbeviller: costui si trova da due mesi dove è l'ala sinistra dell'esercito francese, come medico militare; egli ignora quindi ciò che accadde il 26, il 27 e il 28 d'agosto nella sua abitazione. I cinquanta cacciatori a piedi, appena Gerbeviller cominciò ad essere bombardata, decisero di chiudersi là, e di sparare su tutti i prussiani che fossero passati in quelle vicinanze. I prussiani giunsero, infatti, per distruggere il paese e andarono di casa in casa con torcie di resina e con altri arnesi incendiari. Ma, allorchè furon presso al villino del sindaco rimasero crivellati di proiettili. Un momento dopo quell'edificio era circondato e preso di mira da più di cento fucili tedeschi. La battaglia fra gli assediati e gli assalitori venne sospesa e ripresa più volte, finchè il nemico, attirato altrove da altri combattimenti, rinunziò all'espugnazione della piccola fortezza.

Accanto al villino del dottor Camus era il castello del marchese De Lamberty; ora non esistono più che i grandi muri esterni sbocconcellati dalle granate e sforati da una doppia fila di finestre, al di là delle quali si vedono gli alberi del parco che sembra siano cresciuti in mezzo a quei ruderi. E la cappella è squarciata e mostra, attraverso un'immensa ferita, un groviglio di inferriate, un cumulo di cose fracassate, una catasta di paramenti sacri, di candellieri e di vetri colorati, e, davanti ad una cancellata, una campana, infranta, la statua d'un santo ed un lampadario superbo, in pezzi.

Rue Carnot, Rue de l'Horloge, Rue du Centre.... Altrettante vie fiancheggiate da rovine... Una piazza: è quella dell'*Hôtel de Ville,* del quale non resta che la facciata, la sola facciata. Poi un incrocio di strade: *Rue St. Pierre,* che è tutt'una devastazione e *Rue St. Charles.* Possibile?... In *Rue St. Charles* esistono otto o dieci case: case in buono stato, case che sembrano abitate.

Il Prefetto della Meurthe e Moselle sorride.

— Qua c'è l'Ospizio dei vecchi, — dice — che suor Giulia riuscì a salvare.

Suor Giulia fece il miracolo così.

Uscì dall'Ospizio mentre i prussiani si avvicinavano con le torcie accese e alzando le braccia, andò loro incontro facendo l'atto di benedire.

I soldati si fermarono.

— In nome di Dio — ella gridò — rispettate quest'Ospizio! Lasciate la vita ai poveri vecchi che vi stanno ricoverati e alle mie sorelle in Cristo!

I soldati si consultarono. Uno di essi rispose:

— Vogliamo prima vedere se nell'Ospizio, nella chiesa, nel convento siano nascosti cittadini armati e soldati francesi...

— Entrate! — disse suor Giulia. — Io vi giuro che non c'è alcuno che abbia armi.

I soldati visitarono tutte le stanze, tutti i ripostigli, e se ne andarono soddisfatti.

Nella notte una bomba cadde sulla chiesa: nessuno restò ferito.

L'indomani altri incendiari tentarono di dar fuoco alla casa dei poveri vecchi e delle monachelle. Suor Giulia andò di nuovo ad incontrarli, rinnovò l'esortazione del giorno innanzi e promise che avrebbe curati tutti i prussiani feriti che fossero rimasti in Gerbeviller. Per la seconda volta i devastatori si allontanarono senza produrre alcun guasto.

L'assalto all'Ospizio fu tentato un terzo giorno, ma Suor Giulia continuò a supplicare, a promettere, ad impartire benedizioni: e i soldati partirono e non si fecero mai più vedere.

Quando suor Giulia — una piccola e pingue carmelitana che fondò l'Ospizio di Gerbeviller — sente ripetere da coloro che l'attorniano che il miracolo avvenne per merito suo, china gli occhi e mormora con molta umiltà:

— Iddio volle ascoltarmi e fece la grazia: bisogna ringraziarlo in ginocchio!

La condanna del fuoco

La fine di Gerbeviller fu decretata alle 9 del mattino del 24 agosto. Per dieci ore, il grazioso paese subì un bombardamento tremendo. Gli abitanti si rifugiarono nelle cantine, e solo quelli che temettero di rimanere arsi dagl'incendi che s'erano sviluppati sulle loro teste fuggirono verso Bayon o Rambervillers: gli altri speravano che i prussiani si allontanassero senza prendersi altre vendette. Ma due giorni dopo gli obici ricominciarono a cadere più fitti, incendiando altre case, rovinando altri edifizi. Vi fu una nuova fuga di famiglie terrorizzate, ma non una nuova tregua: nel pomeriggio del 26, i prussiani invasero le strade di Gerbeviller e si misero a dar la caccia ai soldati francesi che s'erano rifugiati in diversi luoghi. Ne snidarono parecchi, li uccisero, cominciarono ad incendiare le case in cui erano stati ricoverati, fecero prigionieri diversi individui che li avevano aiutati a nascondersi, fucilarono varie persone trovate in possesso di armi. Trascorsero altri due giorni senza che avvenissero nuovi bombardamenti. Poi il 28, il 29 e il 30 d'agosto accadde il finimondo.

Le poche persone che si possono interrogare a Gerbeviller vanno ripetendo che i prussiani distrussero il paese perchè s'erano ubbriacati. Il Prefetto della Meurthe e Moselle è dello stesso parere; ma egli sta raccogliendo documenti che potranno servire a dimostrare il contrario. Lo sterminio di Gerbeviller venne infatti eseguito con speciali apparecchi, fu affidato ad un certo numero di soldati i quali procedettero con metodo sia nell'incendiare che nel demolire: venne insomma premeditato e, diremo così, compiuto alla perfezione.

Quale ragione ebbe il nemico di infliggere ad una popolazione un così crudele castigo? Un solo individuo, col quale sono riuscito a conversare lungamente, mi ha lasciato intravedere un barlume di verità. — « I Tedeschi vollero far credere — mi ha detto — che la popolazione civile avesse sparato dalle finestre » — « Dove sarebbe avvenuto ciò? » ho domandato. E quell'individuo mi ha risposto sbadatamente: — « Un po' da per tutto ». Ciò spiegherebbe l'accanimento impiegato dai prussiani nella distruzione delle abitazioni.

Gl'incendiari passarono di casa in casa gettando sui tetti e nelle cantine dei rettangoli di legno spalmati di resina e con su legati dei dadi di solfo acceso: con le torcie infiammate mettevano il fuoco alle porte, alle finestre a terreno, nelle botteghe, nei pagliai. Essi erano preceduti da soldati che sfondavano le imposte con accette e con baionette a sega. Dietro di essi andavano alcuni artiglieri che gettavano in mezzo agli incendi delle bombe a mano.

Per tre giorni Gerbeviller fu un'immensa fornace. Sessanta persone rimasero uccise. Un grande numero d'individui restò nascosto nelle cantine per più d'una settimana. Verso il 10 di settembre Gerbeviller era quasi interamente distrutta e quasi interamente spopolata.

Mentre l'esercito prussiano si ritirava precipitosamente verso Luneville, gli ultimi soldati rimasti ad attizzare gl'incendi scopersero fra le rovine fumanti dell'*Hôtel de Ville* alcuni individui del luogo che tentavano di nascondersi. Li presero e li fucilarono sotto gli occhi dei loro figliuoli atterriti. E ammazzarono anche un ragazzo e una ragazza di otto anni.

Chi mi raccontava queste cose, oggi, era il fattore del marchese De Lamberty.

Stavamo ad ascoltare in parecchi. Anche diversi soldati s'erano accostati al narratore e non perdevano una sillaba di quanto diceva. Uno di essi all'improvviso, scoppiò in singhiozzi.

A veder piangere un soldato si prova un'impressione strana...

C. G. Sarti.

Max Linder è vivo

e parla al nostro corrispondente parigino ::

PARIGI, 8.

La notizia diffusasi in Italia della morte in battaglia di Max Linder, mi ha indotto a far ricerca del famoso attore-comico cinematografico. Mi sono dunque recato nel pianterreno d'un palazzo di otto piani, vicino alla Torre Eiffel. E' un *pied-à-terre* arredato con suprema eleganza: mobilio ideato da qualche artista che espone al *Salon d'Automne*, quadri di Signac e di Roussel, acqueforti della Laurencin, *bibelots* di diversi stili, dall'egiziano al cubista. In uno scaffale destinato a contenere dei libri, molti oggetti russi, diverse statuette che rappresentano il padrone di casa in caricatura e due volumi: una commedia di Labiche e l'Album Mariani.

Il padrone di casa è Max Linder. Come tutti gli uomini già illustri, egli ha una vecchia domestica che impedisce a qualunque visitatore di passare la soglia dell'anticamera.

Io forzo la consegna. Max Linder mi riceve in pigiama, col colletto rialzato e tenendo le mani sprofondate nelle tasche. Ha l'aria seccata e finge d'avere i secondi contati.

— Perchè — mi chiede — non vi siete rivolto al mio segretario?

— Per due motivi — rispondo. — Prima di tutto perchè ignoravo che aveste un segretario, poi perchè volevo parlare con voi.

— Desiderate?

— Sapere semplicemente se sia vero che siete vivo e sano. Lo sto constatando e me ne felicito!

— Grazie. Fui ferito leggermente. Il soldato che mi mirò dev'essere un frequentatore dei cinematografi, per avermi così bene riconosciuto, terminata la convalescenza ritornerò al fuoco. Poi, finita la guerra, creerò una *film*, per la Germania, nella quale farò così...

Egli mette il pollice sul naso ed agita le altre dita a ventaglio.

Ridiamo. Egli si alza. Io mi alzo.

Nell'anticamera trovo la vecchia cameriera alle prese con diverse persone. Ella va ripetendo:

— Ora è guarito. Non fu che una scalfittura. Ma non riceve nessuno. Bisogna che vi rivolgiate al segretario...

SARTI.

Generale MANOURY

Ha 67 Anni. Prese parte alla guerra del 1870 come tenente. Comandava l'armata di estrema sinistra francese, operante sull'Oise.

Generale DU BAIL

nato a Belfort nel 1851: fatto prigioniero di guerra nel 1870. Comandante di un'armata francese.

L'intervento del Portogallo

sarebbe già deciso

PARIGI, 9.

Si annunzia deciso ormai l'intervento del Portogallo nella guerra europea, a fianco dell'Inghilterra. Il Portogallo scende in campo per i suoi trattati con l'Inghilterra. Il Gabinetto Machado s'è reso conto ormai della necessità di questo intervento a fianco dell'Alleata, a cui antichi e rinnovati patti coloniali legano il paese, a proposito appunto dei resti dell'antico impero coloniale, tanto ambiti dalla Germania, e garantiti dall'Inghilterra.

Dopo qualche opposizione socialista — del resto non spontanea ma aizzata da elementi tedeschi — il paese anche si dimostra ormai convinto della necessità della scesa in campo per l'onore e la fortuna, oltre che per il consolidamento della Repubblica.

Ora pare che, in seguito a frequenti conferenze a Lisbona fra gli Ambasciatori dell'Intesa e il Presidente del Consiglio Machado, si siano concertate le forme dell'intervento. Esso avverrebbe tanto nel continente con un primo invio di — 20.000 uomini e una divisione di artiglieria in Francia — tanto nelle colonie con corpi che faranno importanti operazioni: un primo corpo, di 20.000 uomini è già in formazione al Monzambico.

La dichiarazione di guerra è imminente

BERLINO, 9.

Il « Berliner Tageblatt » riceve da Vienna che si crede ivi imminente la dichiarazione di guerra da parte del Portogallo.

Quello che dice il ministro del Portogallo a Roma

La notizia diffusasi ieri e stamane sulla probabile entrata in campagna del Portogallo ci ha fatto chiedere al rappresentante della Repubblica portoghese a Roma quale valore egli desse alle voci che corrono sull'annunciata spedizione d'uomini in Francia.

Il Ministro ha anzitutto premesso di non aver avuto alcuna comunicazione ufficiale: d'altra parte, il fatto che giornali portoghesi quale « A Capital » e altri, riportano queste notizie lo persuade a considerarle come probabili.

— Noi siamo legati all'Inghilterra da un alleanza, ha detto il nostro interlocutore, che dura da oltre cinque secoli. Era quindi naturale che assumessimo l'atteggiamento assunto all'inizio del conflitto europeo.

— Che cosa c'è di vero nell'annuncio d'un primo corpo di spedizione?

— Il giornale « Il Secolo » parla di un corpo di spedizione alla frontiera. Evidentemente il foglio milanese vorrà alludere a un contingente di soldati che noi manderemmo in Francia.

— Evidentemente.

— Orbene, ecco che cosa scrivono i nostri giornali.

E il Ministro ci ha mostrato l'articolo di fondo di « A Capital »:

« Un giornale di Porto ha pubblicato e due fogli lisbonesi hanno riprodotto la notizia secondo la quale si sta preparando un corpo di spedizione portoghese destinato a prender parte alla guerra europea. Codesta notizia era tanto sperata che a nessuno ha destato meraviglia. Tutti la considerano come una conseguenza logica e inevitabile della nostra situazione, dei nostri doveri e dei nostri precisi interessi.

Infatti la grande forza sulla quale il Portogallo si appoggia è l'Inghilterra. Nessuno lo ignora: anzi tutti sanno che essa è la prima garanzia della nostra indipendenza, e nessuno dubita che il giorno in cui l'Inghilterra fosse costretta a snudare la spada per proteggerci lo farebbe subito. Si pensi come l'Inghilterra sia scesa in campo solo per proteggere la neutralità violata del Belgio! Fino dal primo giorno della guerra europea, il Portogallo in una storica seduta del Parlamento, ha fermamente dichiarato, tra gli applausi frenetici del pubblico, che eravamo disposti a compire tutti i doveri della nostra alleanza dando all'Inghilterra quel concorso che potrà giovarle entro i limiti della nostra forza.

Oggi il mondo intero riconoscerà che il Portogallo mantiene lealmente la sua parola ».

— Questo il tono fondamentale — ha detto il nostro interlocutore: poi l'articolista prosegue affermando che con questo il Portogallo tutela anche i suoi interessi, imperocchè una vittoria del blocco austro-tedesco vorrebbe dire per noi la probabile perdita delle colonie.

— Quanti soldati partirebbero subito per la Francia?

— Per ora, si dice, una colonna di sedici mila uomini. Come le ho affermato, non ho comunicazioni ufficiali: ma sempre dai fogli portoghesi apprendo che un contingente portoghese sia destinato a prender parte alla guerra a fianco degli inglesi sull'estrema ala sinistra dell'esercito degli Alleati. Pare che il Governo inglese per mezzo del suo rappresentante a Lisbona abbia chiesto un contingente d'artiglieria. Il primo corpo di spedizione sarebbe comandato dal generale Jaime Leitao De Castro, che è uno dei nostri migliori ufficiali.

— Di quale artiglieria disporrebbe questo corpo di spedizione?

— Qualche tempo fa, quando si trattò di sostituire l'antico materiale Krupp, furono acquistate in Francia 36 batterie Schneider Canet di 75 millimetri, contenente ciascuna sei pezzi. Questo materiale è simile a quello di cui i Francesi si sono mirabilmente serviti. Il corpo di spedizione sarebbe diviso in due parti: una prima composta di un effettivo di 5300 uomini, tutto di artiglieria, al comando di De Castro. Un'altra parte sarebbe al comando del generale Judice da Costa.

— Si parla anche dell'avvenuta partenza di ufficiali di Stato Maggiore portoghese diretti allo Stato Maggiore inglese.

— In realtà il giornale accenna alla partenza di due nostri ufficiali: il colonnello Garcia Rosado e il capitano Roberto Verpaz. « La loro missione — scrive « A Capital » — sarebbe di combinare con lo Stato Maggiore inglese in quali termini debba svolgersi la collaborazione portoghese con gli eserciti Alleati.

— Parlasi anche di un contingente di truppe coloniali.

— Questa notizia deriva dal fatto che il nostro comandante delle truppe coloniali, partito recentemente da Lisbona ha dichiarato prima di partire al Governo che in Africa si potrebbe facilmente raccogliere un corpo di 25.000 neri, armati di fucili Kropatcek, formato da squadroni di « landins » e di « macuas ». Questi soldati sono conosciuti come elementi guerreschi di prim'ordine, educati alla guerra fino dalla prima giovinezza, e i più adatti, fra i coloniali, a sopportare il clima dell'Europa.

— Per quando potrebbe effettuarsi questa spedizione?

— Per l'aprile prossimo.

— E il primo corpo?

— Si dice che partirà fra giorni: si dice, perchè io non ho — e tengo a ripeterlo — alcuna notizia ufficiale in proposito.

L'Inghilterra è decisa alla guerra a oltranza afferma il min. Masserman

LONDRA, 9.

In un meeting tenuto a Londra il Ministro Masserman ha dichiarato che nulla potrebbe cambiare la determinazione dell'Inghilterra di spingere la guerra fino alla fine. Egli ha soggiunto: Sono assolutamente sicuro che riporteremo vittoria. Non ho alcun dubbio sul risultato definitivo e parlo come Ministro responsabile.

Quanto costa la guerra all'Inghilterra

LONDRA, 8.

A proposito di una nuova emissione di buoni del Tesoro, il *Daily Graphic* nota che i prestiti fatti per la guerra, si elevano a 37.500.000 sterline e che il Governo domanda attualmente un'altra somma di 15 milioni di sterline.

Il Governo, a causa della abbondanza del danaro nella *City*, lo prende a prestito ad un tasso inferiore al 3,50 per cento.

Tuttavia siccome i buoni del Tesoro sono rimborsabili entro sei mesi, sarebbe forse desiderabile, visto lo stato favorevole del mercato finanziario, di emettere un prestito di guerra in rendita permanente di 20 milioni di sterline (5 miliardi di franchi) che sarebbe certamente coperto in abbondanza.

La guerra d'oggi prevista nel 1903 da un critico tedesco

BERLINO, ottobre.

In mezzo alle innumerevoli investigazioni e in mezzo ai commenti che ancora dilagano sul piano preparato dalla Germania per l'attuale guerra, è interessante far conoscere una pubblicazione militare tedesca apparsa a Berlino una diecina d'anni or sono. Essa suscitò allora grande scalpore e servì a persuadere quelli che ancora in Germania erano riluttanti sulla necessità di aumentare gli armamenti e di tenersi in tutto e per tutto preparati.

Ferveva allora la guerra russo-giapponese, ma ben lontana era la lotta balcanica; eppure i circoli militari germanici, sempre così attivi e studiosi, si preoccupavano già delle condizioni politiche europee nei rapporti con la Germania e delle possibili lotte che essa avrebbe potuto un giorno sostenere.

Lo studio cui accenno, opera del colonnello Osten-Sacken, riassumeva i vari pareri e le varie tendenze di quel momento, ed è oggi di una eccezionale attualità, perchè mostra quello che fin da tempo era preveduto, e come certe prevenzioni non siano state scosse nemmeno da condizioni politiche e militari tutte diverse, cioè mutate.

Riassumerò brevemente le previsioni, le idee e i ragionamenti contenuti nel sopracitato studio.

Con profondo senso politico l'autore esamina la situazione futura probabile, vista dal 1903. E' da notare che in quell'epoca durava ancora la guerra russo giapponese. Prima di tutto egli ammette che le avversarie naturali della Germania siano fin d'allora la Francia e la Russia, specialmente per divergenze economiche, e la prima anche per questione di *revanche*. Ne deduce quindi inevitabile l'urto in un tempo più o meno lontano.

Prospettato il pericolo slavo, il colonnello Osten Sacken si preoccupa specialmente della potenza russa ed afferma, riferendosi a quell'epoca, che la Russia è tale potenza da poter contemporaneamente sostenere una guerra in Asia ed una in Europa; e che se anche essa perdesse una prima campagna, persino una seconda, ha tale tenacia di propositi e tali mezzi da poter vincere la terza.

A quei giorni non si pensava neppure lontanamente alla possibilità di una guerra provocata dalla Germania: anzi, di ciò si faceva quasi dai circoli militari tedeschi una colpa al Governo. Si sarebbe voluto, allora, che prevedendo inevitabile la lotta, si sapesse cogliere l'occasione per farla nel momento più favorevole alla Germania, in relazione alle condizioni degli avversari. E persuasi che l'aumento dei bilanci militari sarebbe divenuto sempre più gravoso e schiacciante per le popolazioni, se ne traeva la conseguenza che per prima sarebbesi mossa la nazione che non avrebbe potuto resistervi più a lungo. Da una statistica, secondo la quale risultava che la Germania per l'esercito annualmente faceva spendere ad ogni abitante marchi 10,7, la Francia 14,4, la Russia 5,5, il colonnello Osten Sacken deduceva che la Francia avrebbe per la prima mosso la pedina della futura guerra.

Ma ciò che è maggiormente importante da notare è l'opinione dello scrittore sull'Inghilterra e sull'Italia.

Fin da quell'epoca si riteneva che l'Italia non avrebbe seguito la Germania e l'Austria in una guerra contro la Francia e contro la Russia; invece si credeva allora di poter attirare l'Inghilterra almeno nella neutralità, forse anche ad unirsi contro la minaccia slava. Inoltre, si sospettava che, per quanto fedele alleata, l'Austria, per condizioni interne, non avrebbe potuto dare tutto l'aiuto sperato all'Impero germanico.

Nello studio del colonnello Osten Sacken c'è un altro fatto politico ammesso e portato come raffronto all'errore di Napoleone I allorchè si staccò dalla Russia. Infatti lo scrittore si domanda se Bismarck non avesse commesso un errore eguale. Tra la Russia e la Germania originariamente, non c'erano cause di dissidio immanenti, ma sorsero quando la Germania prese a sostenere l'Austria nella sua politica nei Balcani.

Sorvolando ora sulla parte che riguarda le forze combattenti presunte, noteremo che l'autore riconosce la superiorità numerica degli avversari, fra i quali veramente con troppa disinvoltura include anche gl'italiani. Però, calcola male la disponibilità di forze russe, che ritiene molto inferiore a quella che oggi la Germania e l'Austria si trovano di fronte.

Di speciale importanza sono le osservazioni sulle ripartizioni delle forze: sembra quasi di leggere una critica dell'oggi alle condizioni attuali; perciò mal si capiscono certe operazioni, almeno di dubbio esito, che stanno appunto svolgendosi in questa guerra.

Poco entusiasmo anche nel 1903 si nutriva per i vantaggi delle linee interne per combattere due nemici, due guerre in campi strategici diversi e distanti. Si poneva per esempio in dubbio che la Germania potesse, senza l'aiuto dell'Austria, condurre vittoriosamente a fondo una campagna sia pure iniziata con fortuna contro i due avversari, e si dubitava del pari che l'Austria potesse trarre d'impaccio la Germania da una situazione critica o affatto disperata. E' opportuno ricordare che in tutte queste considerazioni l'Austria è calcolata sempre in pieno assetto bellico. Anzi l'autore prevedeva la possibilità che l'Austria cercasse di conchiudere la pace anche isolata, quando il proseguimento della guerra non potesse procurarle che condizioni di pace più gravose.

Parlando poi delle operazioni contro la Francia, il critico tedesco osserva che lo schieramento può dipendere dalla permanenza o meno della neutralità del Belgio. Infatti, dopo il 1870-71 la Francia ha costruito un vero cordone di fortezze, una muraglia cinese, la quale chiude la sua frontiera orientale; e, per quanto esse non corrispondano più a quel tempo (1903) alle esigenze più recenti, e perciò la loro linea, come ogni cordone difensivo, possa essere spezzata, pure l'autore riconosce che ciò sarebbe costato sacrifizi enormi.

Tali sacrifici potevano essere evitati solo se i tedeschi avessero attaccato la Francia non dall'est, ma dal nord, la sua frontiera settentrionale essendo quasi aperta, poichè la fortezza di Lille non era munita che di pochi forti di lieve importanza. Ciò perchè il Belgio era uno Stato neutrale. Ma in una grande conflagrazione europea, abbandonato il Belgio a sè stesso, gli sarebbero mancati i mezzi per garantire la sua neutralità. Certo però la Francia avrebbe fatto di tutto perchè una tale neutralità fosse garantita, poichè essa sola metteva in valore la sua linea difensiva fortificata della frontiera orientale. Era dunque da prevedersi che avrebbe a tale scopo interessato anche l'Inghilterra.

Per i tedeschi infatti il Belgio era davvero una porta aperta contro la Francia. Avanzando attraverso il Belgio essi avrebbero girato le fortificazioni della frontiera est ed obbligato l'esercito francese ad opporsi in campo aperto e perciò a pari condizioni.

A questo progetto però si prevedevano gravi difficoltà e cioè: primo, non ritenevasi probabile che il Governo belga avrebbe permesso il passaggio attraverso il suo paese (molti citavano la Romania nel 1877, ma giustamente si facevano notare le differenti condizioni costituite dal non aver potuto allora la Romania temere le vendette della Turchia, mentre le sorti di una guerra europea sarebbero state sempre incerte); secondo, la sicura ripugnanza belga a concedere che ancora una volta il suo paese fosse offerto spontaneamente come campo di battaglia.

Ciò premesso, bisognava ammettere la necessità per i tedeschi di immobilizzare truppe ed anzi, concedendo ben scarso valore alla resistenza belga, si calcolavano necessarie poche forze, cioè un corpo d'armata e poche divisioni di riserva per mascherare Anversa, ritenuto che l'esercito belga si sarebbe tutto rinchiuso in essa, e poche altre forze per garantire l'impiego delle linee ferroviarie che sarebbe stato opportuno utilizzar come linee d'operazione. Eppure già la distrazione di tali forze pareva gravosa per la lotta in Francia.

Un maggior svantaggio dell'azione attraverso al Belgio era calcolata la necessità di dover dividere le forze germaniche, in quanto che non si potevano lasciare sguernite l'Alsazia e la Lorena e libero il passo ai francesi verso il medio Reno.

Data questa divisione delle forze tedesche, bisognava ammettere che i francesi, lasciate poche truppe appoggiate nelle fortezze, in Lorena, avrebbero portato il grosso del loro esercito contro il tedesco avanzantesi dal Belgio: allora sarebbe stato necessario ai tedeschi mostrare subito una grande superiorità, perchè altrimenti le condizioni germaniche nel Belgio avrebbero preso una piega sfavorevole, per quanto poteva ammettersi possibile che tale crisi sarebbe superata chiamando a cooperare l'armata in precedenza dislocata in Lorena.

L'autore tedesco, passando poi a parlare dell'Inghilterra, accenna che non si può attribuire molta importanza, in caso di guerra, alla sua azione terrestre; però, avendo essa il dominio assoluto dei mari, egli riconosce che la Germania dovrebbe ben riflettere prima di procurarsi l'inimicizia britannica infrangendo la neutralità del Belgio.

Per tutte queste gravi considerazioni, opponentisi alla violazione della neutralità belga, il colonnello Osten Sacken riteneva, dieci anni or sono, molto problematico che il Comando tedesco si sarebbe deciso ad effettuare un tal piano, in una guerra contro la Francia. E perciò l'autore veniva all'esposizione di un piano basato invece sopra un'azione contro la frontiera Est francese, piano che oggi, avendo i Tedeschi attuato il precedente, non ha per noi interesse. V'è però una conclusione che merita di essere riferita: dopo molte osservazioni sulle condizioni tanto migliori dell'esercito francese del 1903 e sulle difficoltà incontrate dallo stesso esercito nel 1870, l'autore conclude che queste migliorate condizioni dell'esercito francese dovevano far pensare la Germania che l'antico nemico in una nuova guerra, anche se solo, le avrebbe dato molto filo da torcere.

Perciò si riteneva nel 1903 difficile, con una guerra su due fronti, per quanto appoggiati dall'Austria dalla parte Orientale in modo da non dover impiegare colà una forza equivalente alla pressione russa, di poter sul teatro occidentale essere in grado di battere completamente i Francesi. Dunque, terminava l'Osten-Sacken, il concetto di « schiacciare i francesi » prima che i Russi possano essere pronti, è assolutamente inattuabile ed è un piano che va relegato tra le illusioni.

Uno scrittore militare che così parlava in Germania dieci anni addietro sarà stato certo giudicato pessimista; ma questo prova come fino da allora si studiasse seriamente e con pratiche previsioni il conflitto che oggi insanguina l'Europa, e prova che qualcuno in Germania, con molto spirito profetico prevedesse il domani, con prodigiosa esattezza.

FRANZ.

Le nazioni neutrali e la guerra

LONDRA, 8.

Il *Daily Chronicle* pubblica un articolo del visconte James Bryce, che fu ambasciatore dell'Inghilterra agli Stati Uniti, e nel quale, esaminando la posizione ed i diritti degli Stati neutrali lo scrittore confuta in modo stringente le teorie del generale tedesco Bernhardi e della scuola di Enrico von Treitschke, affermanti entrambi il diritto dei più forti, che, secondo Bryce, in Germania stessa, se conosciute a fondo dal grosso pubblico, sarebbero rigettate come selvagge.

Che queste teorie, le quali hanno condotto alla invasione del Belgio in spregio ai trattati, non sarebbero accettate dal popolo tedesco, se ne ha la prova nella deplorazione che il Bernhardi fa del pacifismo del popolo tedesco.

Gli sforzi degli uomini di Stato inglesi e delle classi colte tanto tedesche che inglesi per condurre ad una concordia fra le due nazioni fallirono appunto perchè queste teorie, che si basano su un erroneo concetto della storia erano accettate nelle sfere dirigenti tedesche.

Dopo avere esposti gli aforismi principali delle teorie del Bernhardi e della scuola del Treitschke e l'erroneo concetto dello Stato e del Diritto che deriva da questi e fondati stessi e dalle loro dimostrazioni e conclusioni, giustificanti la oppressione dei piccoli Stati se essi offrono ricchezze che possono giovare ai grandi Stati, il Bryce confuta le teorie del Bernhardi dimostrandone la falsità dei giudizi, e, con gli esempi della storia, l'assurdità dei concetti.

Dimostra così che i piccoli Stati, Ebrei, Greci, repubbliche italiane, Svizzera, Olanda, Scandinavia, Stati Uniti, Germania stessa che quando era divisa in piccoli Stati diede al mondo Kant, Goethe, Hegel, Schiller, Fichte, e Inghilterra, che era piccolo Stato quando diede Shakespeare e Milton, hanno tutti data la loro parte, il loro contributo all'opera di progresso, e che la decadenza cominciò quando il potere militare di quegli Stati fu grande e furono conquistatori.

Egli si chiede: quale sarà il giudizio della storia domani? Perchè, egli dice, è un errore sbagliare grossezza per grandezza.

La grandezza è dell'anima non del corpo. La storia domanda, quali esempi di civiltà e di devozione all'onore ed al dovere diede un popolo? Quali grandi opere ha prodotto, in una epoca? Quale gioia ha preparato alla posterità? Su ciò che può rispondere a queste domande, giudica.

Il mondo progredì non soltanto per opere di guerra, come afferma Bernhardi, ma anche e più per cooperazione in opera di pace, ed a ciò i piccoli Stati, gli Stati neutri concorrono e sono utili quanto i grandi.

Il popolo tedesco non è colpevole delle teorie del Bernhardi; ma queste teorie hanno condotto alla guerra, di cui tutto il mondo — che direttamente e indirettamente vi è coinvolto — soffre.

E primo il Belgio che ne è stato vittima.

Si è detto che gli armamenti devono essere ridotti, che il militarismo deve essere schiacciato, che gli sforzi di tutti devono concorrere a stabilire una specie di Lega della Concordia; tutto ciò è desiderevole, ma, conclude il Bryce, nessun progetto per prevenire le guerre future potrà avere probabilità di successo, finchè non riposi su la sicurezza che gli Stati che vi aderiscono vorranno lealmente e fermamente mantenervisi, e che tutti ed ognuno concorrano, con le loro forze unite, ad obbligare al rispetto degli obblighi assunti lo Stato che volesse infrangerli.

« La fedeltà ai trattati è il solo solido fondamento del tempio della Pace ».

Il Quartiere generale tedesco in Francia

Come è organizzato e come funziona

MILANO, 9.

Il Corriere della Sera riceve da Berlino: I giornali pubblicano alcune notizie interessanti sul grande quartiere generale tedesco.

Il grande quartiere generale si tiene sempre ad almeno 30 chilometri dalla linea di battaglia. Esso si trova ora in una città francese di 20 mila abitanti, ricca di negozi di gioielleria e di mode, e dove sono molte filiali di grosse banche francesi. Il sindaco, in un manifesto, consigliò la fuga degli abitanti all'avvicinarsi dei Tedeschi, ma molti abitanti ritornarono poi e fanno ora buoni affari coi 1500 membri del grande quartiere generale. Vi sono sempre dei curiosi attorno al quartiere dell'Imperatore.

Un servizio quotidiano di automobili collega il grande quartiere generale col Lussemburgo, con Colonia e con Berlino. Occorrono tre giorni per l'andata ed il ritorno. Al seguito dell'Imperatore, oltre al generale comandante di corpo d'armata Von Plessen, sono: i tenenti generali Von Gontard, Von Chelius, barone Von Marschall, il colonnello Von Mutius, i tenenti colonnelli Von Hahnke, Von Hirschfeld ed il colonnello principe Schoenburg, il tenente colonnello principe Von Pless e tre medici dello stato maggiore.

Il Credit Lyonnais è la sede del gabinetto militare, del quale è capo il barone Von Lyncker; capi sezione sono i colonnelli barone Von Marschall, tenente colonnello Von Langendorf e maggiori Von Hake, Von Wehrs, Hoffmann, il consigliere di corte Steller.

Nella stessa sede si trova il gabinetto di marina dell'Imperatore, composto di Von Muller e del consigliere intimo Massmann. Il gabinetto civile comprende il consigliere intimo Von Valentini, il consigliere di prefettura Abb, l'ex ambasciatore Von Treutler, il predicatore di campo, consigliere ecclesiastico intimo, dott. Goens. Le scuderie imperiali inviarono cavalli da sella, carrozze ed automobili.

Accanto al quartiere generale imperiale è il quartiere del Grande Stato Maggiore. Il capo è il tenente generale Von Moltke. Al Grand Hôtel sono insediati il Ministro della guerra, numerosi ufficiali di ogni arma, plenipotenziari militari dei maggiori Stati federali: per la Baviera il cavaliere Von Vendinger, per il Wurttemberg il tenente generale Von Graevenitz, per la Sassonia il barone Von Leukart; il generale di divisione conte Sturkh rappresenta l'Austria-Ungheria. Capo della sanità è il generale medico prof. Von Schjerning.

Alla giustizia militare presiede il consigliere del tribunale superiore di guerra dott. Selle.

In un bel palazzo patrizio alloggia il Cancelliere Bethmann-Hollweg che ha il grado di tenente generale. L'accompagnano il consigliere d'ambasciata Von Mutius ed il segretario conte Zech. Vi sono per il Ministro degli esteri Von Jagow, l'ambasciatore prussiano Von Stumm ed il consigliere di ambasciata Von Radowitz.

Il servizio della posta da campo è diretto dal consigliere postale Somizlaff; quello della telegrafia da campo dal maggior generale Balk. La polizia politica dal consigliere di polizia Kuntz; la polizia centrale dall'ispettore di polizia Bauer. Il corpo dei volontari automobilisti dal Principe Valdemaro di Prussia e dal consigliere di commercio Buexenstein.

Vi sono poi i capi dei servizi delle ferrovie, dell'artiglieria a piedi, delle munizioni, dell'intendenza generale, del genio, dei pionieri, degli informatori volontari, ecc. Anche il grande ammiraglio Von Tirpitz, Ministro della marina, è al quartier generale. Vi sono poi gli addetti militari esteri ed i corrispondenti. Questi ultimi sono alloggiati in un castello principesco dei dintorni, a Chateau Olimp.

Gli aeroplani trovati dai Tedeschi a Reims si dimostrano utilizzabili. Erano aeroplani per tre compagnie di aviatori. I Tedeschi trovarono piccole officine complete per la costruzione dei motori. La maggior velocità, dicono questi giornali, è l'unico vantaggio degli aeroplani francesi, ma quelli tedeschi sono più sicuri.

Il XX corpo francese all'ordine del giorno

BORDEAUX, 9.

Il ventesimo corpo di armata è stato posto all'ordine del giorno per avere fin dal principio della campagna mostrato le più belle qualità di manovra, di resistenza, di vigore e di allenamento che nulla potè abbattere. Su tutte le parti del fronte in cui fu impiegato, esso procedè sempre e resistette ai più furiosi attacchi.

Sono soppressi in Francia tutti i commerci con la Germania e l'Austria

PARIGI, 9.

Seguendo l'esempio dell'Inghilterra, anche la Francia ha decretato la soppressione di qualsiasi commercio con la Germania e con l'Austria. La prima applicazione di questo decreto è stata fatta dall'autorità giudiziaria dell'Havre, che ha sequestrato uno « stock » di derrate alimentari per il valore di 10 milioni appartenenti ad una Casa tedesca che si diceva francese, avendo assunto la forma di società anonima.

L'importanza della battaglia di Augustow

Quindici Corpi tedeschi nella Polonia russa

MILANO, 9.

Giuliano Bonacci manda al *Corriere della Sera* da Pietrogrado in data 7 ottobre:

« La caratteristica dei combattimenti di Augustow, terminati con la piena sconfitta dei tedeschi, è la seguente: Cinque corpi d'armata del generale Von Hindenburg si sono impantanati con le pesanti artiglierie e con i furgoni negli stagni acquitrinosi del governo di Suwalki. Questa battaglia di sette giorni è incominciata mentre io mi trovavo a Grodno ».

Qui il corrispondente parla del suo viaggio a Grodno e dopo avere accennato al ritorno frettoloso, impostogli dagli agenti della polizia segreta i quali gli fecero noto un ordine categorico del governatore militare della provincia che gli ingiungeva di lasciare il paese nel più breve tempo possibile, continua:

« Il combattimento si svolgeva sul fronte Sopockine-Druskeniki, non lontano da Grodno. La prima località si trova a 22 chilometri a nord-ovest di questa piazzaforte; l'altra sul Niemen al confine dei tre governi di Suwalki, Grodno e Wilna. Il terreno presso Druskeniki è molto basso ed in alcuni punti sabbioso presso il Niemen ed altrove lacustre; al contrario, Sopockine è una pianura aperta. La maggior parte della popolazione di questo paese, dopo i primi attacchi dei tedeschi, è fuggita spaventata a Grodno ed a Bielostok, portando notizie molto esagerate sul combattimento, come suole avvenire in simili circostanze. I profughi riferivano che tutti i villaggi battuti dall'artiglieria pesante tedesca erano in preda alle fiamme. Lo stesso giorno 12 settembre i tedeschi hanno tentato di attraversare il Niemen fra Kowno e Grodno con l'obbiettivo di occupare la linea di Bielostok e poi girare a sud per minacciare alle spalle le truppe russe che agivano sul fronte austriaco. Se il loro piano fosse riuscito, la situazione nel settore austriaco avrebbe potuto subire delle modificazioni importanti. Esso è invece completamente fallito. Il tentativo di attraversare il Niemen, sul quale sembra che i tedeschi fossero riusciti a gettare qualche ponte, è terminato, come la maggior parte dei tentativi di attraversare i corsi d'acqua davanti ad un nemico in posizione, con un pieno insuccesso. Il 13 settembre i tedeschi hanno diretto un attacco contro la testa del ponte di Ossowiez, insistendo nello stesso obbiettivo di girare a sud verso il cuore della Polonia. L'attacco tedesco contro Ossowiez continuò con i famosi mortai da 420 trasportati a mezzo della ferrovia da Graiewo. I tentativi della fanteria tedesca di accostarsi ai forti non hanno avuto alcun successo. Il forte di Ossowiez è stato attaccato dai tedeschi soltanto sul fronte nord, giacchè i fianchi ed il lato sud della piazza sono protetti dalle grandi paludi di Bobr, che hanno una lunghezza di 45 chilometri ed una larghezza di 7. Respinto al centro ed al fianco sinistro, l'esercito tedesco non poteva più resistere nel suo attacco con l'ala destra contro Ossowiez, giacchè fra Graiewo e Augustow corrono 40 chilometri e fra Augustow e Rajgrod solamente 20. Così i russi avrebbero potuto attaccare da Augustow con una sola marcia la retroguardia tedesca.

Il 14 settembre i russi sono passati dalla difensiva all'offensiva, riuscendo a respingere da per tutto il nemico con vigorosi contrattacchi favoriti dalla loro superiorità nel manovrare di fronte ad un nemico non abituato a quei terreni difficili. In alcuni punti la ritirata tedesca è diventata fuga disordinata. L'offensiva dei tedeschi è dunque fallita ed essi sono adesso rientrati nel loro territorio, nella Prussia Orientale. La battaglia di Augustow è stata accanita, sopratutto nelle ultime località dove essa si è svolta. Suwalki è piena di cadaveri e le sue rovine bruciano. Ma la battaglia di Augustow non ha solamente l'importanza materiale di avere scongiurato il rapido avanzamento dei tedeschi verso la linea di comunicazione dei rifornimenti degli eserciti russi che agiscono in Galizia, ma altresì una grande importanza morale. Essa è la prima grande battaglia nella quale i tedeschi che scesero in campo con numerosi corpi d'armata siano stati battuti e messi quasi in fuga dai russi. In questo momento si apprende che i tedeschi stanno per tentare un altro grande sforzo, forse il più grande, su questa frontiera orientale avanzando con numerosi eserciti — si crede 15 corpi — nei governi della Polonia russa situati di fronte alla Slesia. Gli eserciti tedeschi che hanno la loro base nella Slesia vengono in tal modo a schierarsi al lato del nuovo fronte austriaco, del quale prolungano con grandi forze il fianco sinistro. Si sa che a Cracovia sono già concentrate grandi forze tedesche, fra le quali si trovano anche dei corpi bavaresi che prima operavano in Alsazia; e siccome il terzo corpo bavarese si trova nella Prussia Orientale e due altri corpi sono con la quinta armata tedesca sotto Verdun, si può dedurne che i corpi bavaresi che convergono verso Cracovia sono i due corpi di riserva del regno di Baviera.

L'offensiva tedesca sul fronte Kalisch-Cracovia lungo 200 chilometri potrebbe forse impedire l'investimento di Cracovia dal lato nord, ed in tal modo i tedeschi penserebbero a portare un soccorso utile ai loro alleati, soccorso che qui almeno si crede avrebbe un valore ed un carattere politico, ancora più che strategico. Chi è di tale avviso ad ogni modo ricorda anche che la storia militare di ogni tempo e di ogni paese dimostra i pericoli ai quali si incontra, ogni volta che in guerra si fanno prevalere su principi rigorosamente militari, delle considerazioni di ordine politico ».

Il colera in Moravia, Slesia e Galizia

VIENNA, 8.

Oggi sono stati constatati in Moravia otto casi di colera, in Slesia due e in Galizia quattro. In quattro casi si tratta di soldati ritornati dal teatro della guerra del nord.

Inoltre sono stati constatati, in tre Comuni della Galizia, quindici casi di colera su soldati.

Successi austriaci su tutti i punti secondo fonte austriaca

VIENNA, 9.

A proposito dello svolgimento delle recenti azioni sul teatro della guerra del nord, il collaboratore militare del Neues Wiener Tagblatt dice: La stretta cooperazione degli eserciti alleati austro-ungarici e tedeschi sulle due rive della Vistola, nella regione da Ivangorod, situata quasi a cento chilometri da Varsavia, fino a Lysnow, posta sul San a quaranta chilometri da Przemysl, è coronata da successo in sempre nuovi risultati parziali. Continue vittorie sono riportate sulle retroguardie nemiche che, pur essendo avvenimenti isolati, nella linea di operazioni che si estende per 250 chilometri, tuttavia in vista del grande scopo comune finale, costituiscono gli anelli di una catena infrangibile che lentamente, ma sempre più sensibilmente, comincia a serrare fortemente il grosso dell'esercito russo.

Attualmente appare dunque con evidenza che la concentrazione dei nostri eserciti nella Galizia occidentale non era uno scacco dal punto di vista tattico, ma piuttosto un provvedimento ben deliberato dal lato strategico e delineato dallo scopo superiore di assicurare il contatto ininterrotto con l'esercito tedesco, al nord di Cracovia.

Questo scopo fu raggiunto così prontamente, che le truppe nemiche subiscono uno scacco dopo l'altro, la presa della testa di ponte russa a Sandomierz, e la disfatta di una divisione di fanteria nemica presso Tarnobrzeg, alla confluenza della Vistola e del San, portano già i frutti attesi. Il nemico, battuto, è inseguito energicamente; esso non potè a causa dell'ostacolo costituito dai due fiumi larghi e profondi, effettuare abbastanza presto la ritirata e cadde insieme coi bagagli nelle mani delle truppe austro-ungariche avanzanti dalla riva destra della Vistola.

D'altra parte un altro dei nostri eserciti avanzante verso Rzeszow sconfisse distaccamenti nemici, che avevano tentato di aggirare dall'ovest la fortezza di Przemysl, e raggiunse così l'importante nodo ferroviario costituito da Rzeszow. Malgrado i reiterati assalti intrapresi contro i forti di Przemysl nei primi giorni di ottobre con perdite terribili e con risultati sempre negativi, i Russi andarono ad infrangersi nuovamente il 6 e il 7 ottobre contro la difesa della fortezza. Se non sarà il numero delle migliaia dei morti e feriti russi caduti attorno a Przemysl che lo tratterrà dal ripetere i suoi vani assalti, può bene accadere che il pericolo per l'inoltrarsi delle truppe austro-ungariche vittoriose avanzanti da Rzeszow verso l'ovest di Przemysl, metterà termine, nei prossimi giorni, ad ogni altro tentativo di assedio della fortezza di Przemysl.

Così sul teatro della guerra in Polonia i successi riportati dal principio del mese dagli eserciti austro-ungarico e tedesco hanno modificato in nostro favore tutta la situazione.

Inoltre nel teatro meridionale della guerra, le valorose truppe austro-ungariche conducono su tutte le linee la loro azione in modo fermissimo. Le disfatte decisive inflitte a quattro brigate serbe e montenegrine, fra il 3 e il 7 ottobre, dovrebbero mettere un termine definitivo alla guerriglia, che viene condotta nelle nostre regioni.

Ancora la bizzarra avventura d'una romana a Torino

TORINO, 9.

Il rocambolesco episodio della giovinetta romana Antonucci Velia, sequestrata come è noto e seviziata in una misteriosa grotta nei dintorni di Torino, ha avuto nel pomeriggio di ieri seguito e fine con l'arresto di due individui, cioè di quell'Edoardo Giaccotto, il secondo protagonista della oscura avventura, e di un individuo che però nulla aveva a che fare coi due malviventi e che può dirsi una vittima della sua curiosità. Il Giaccotto era vivamente ricercato dalla polizia ed aveva dichiarato che mai sarebbe stato preso. Anzi mandò a dire alle guardie che non si provassero a prenderlo perchè altrimenti avrebbero avuto a fare con lui. Si diceva che egli andasse armato. Si sapeva inoltre che era costretto a condurre una vita di stenti e che di questi giorni aveva scritto alla ragazza chiedendole soccorso e ricordandole che se era viva lo doveva a lui. Si ricorderà in proposito che dopo la notte di terrore l'Antonucci venne liberata all'alba dal Giaccotto che ritornò da solo nella grotta a riprenderla.

La polizia faceva seguire, per ogni evenienza, la ragazza da due guardie in borghese. Ieri, nel pomeriggio, mentre ella usciva da una trattoria, venne avvicinata dal Giaccotto. Le guardie naturalmente gli furono addosso impedendogli di nuocere e dichiarandolo in arresto. Egli non oppose resistenza e soltanto inveì contro la Antonucci accusandola di aver cooperato al suo arresto con l'additarlo alle due guardie.

L'altro arresto è quello di un giovane *chauffeur* anche egli preso come tanti altri torinesi dalla curiosità di visitare la grotta misteriosa, una vera novità per Torino, dove la bella ragazza giacque legata ad un palo come... un'antica martire cristiana. La grotta fu in questi giorni oggetto di ricerche da parte di improvvisati escursionisti, ma, coperta da folti cespugli, è rimasta invisibile a tutti. La stessa polizia ritornando con il magistrato per un nuovo sopraluogo faticò non poco per ritrovarla. Lo *chauffeur*, invaso dalla curiosità tempestò di insistenze l'Antonucci perchè lo accompagnasse in un sopraluogo alla grotta. L'Antonucci aveva molte buone ragioni per non ritornarvi e per sospettare invece dello strano desiderio dello sconosciuto conduttore d'automobili. Alla richiesta da parte di quest'ultimo di un appuntamento, finse di annuire ma avvertì la polizia. Ieri sera, quando si presentò alla casa dell'Antonucci, lo *chauffeur* trovò invece due guardie, le quali lo tradussero in camera di sicurezza. Il giovane giunse in questura desolatissimo. Narrò piangendo la sua innocente avventura e poichè risultò [illegible] e di buoni precedenti e dimostrò la sua buona fede e la sua curiosità, ieri sera venne rimesso senz'altro in libertà.

Parla il fratello...

Il contrammiraglio marchese Giovanni Antonio Della Chiesa, fratello di Papa Benedetto XV, ha accordato una interessantissima intervista al collega Alberto De Angelis (Collina) fornendogli notizie ed episodi ignorati della vita privata e familiare di Benedetto XV.

Questa intervista, corredata da numerosissime e nitide incisioni, forma oggi il documento più completo e particolareggiato sulla vita privata del nuovo Pontefice, che abbia visto la luce di questi tempi, e fa parte del bellissimo fascicolo d'ottobre di Noi e il Mondo, la rivista mensile illustrata della Tribuna, che va ognor conquistando le simpatie e il favore del grande pubblico italiano.

Sempre mine in Adriatico

BRINDISI, 8.

Il piroscafo *Bulgaria* avvistava a poche miglia da Brindisi una mina galleggiante. Un'altra veniva scorta da una barca da pesca presso Torre Cavallo. Il comando della Difesa ha provveduto alla distruzione e al recupero di dette mine.

VENEZIA, 8.

Il piroscafo *Peloro*, qui giunto, ha avvistato nell'Alto Adriatico tre mine galleggianti. Il *Milano*, anch'esso arrivato qui ieri, ha riferito di una mina avvistata a Punta Maestra. In seguito a queste notizie l'equipaggio del piroscafo *Sardegna*, che doveva partire, si rifiutò, chiedendo garanzia per la propria incolumità, e la partenza è stata rinviata di alcune ore. L'equipaggio stesso chiese che un cacciatorpediniere preceda il piroscafo per distruggere le mine che eventualmente si incontrino.

Il comandante del *Peloro* ha narrato che per un lungo tratto del viaggio fu seguito da una torpediniera austriaca che a un certo punto si allontanò.

PORTO RECANATI, 8.

Oggi, in direzione del Monteconero, a circa 7 chilometri verso est, alcuni pescatori hanno visto galleggiare una torpedine. Ne hanno subito dato avviso a questa capitaneria di porto che ha disposto per una attiva perlustrazione da una torpediniera. Si dice che altre, verso sud, se ne sono viste galleggiare a forma di bottiglia.

I pescatori, impressionati, non ardiscono più prendere il mare.

BRINDISI 7.

Il piroscafo *Micale*, proveniente da Corfù, ha riferito di avere anche esso avvistato a circa 40 miglia da Brindisi un'altra mina.

Un possidente assassinato a colpi di pietra

REGGIO EMILIA, 9.

Giunge notizia dal vicino comune di Prignano, in territorio modenese, di un truce delitto colà avvenuto ieri sera.

Da tempo, per questioni d'interesse, fra gli affittuari Manelli Pacifico, d'anni 24, e Severi Alfredo, d'anni 38, non correva buon sangue.

Ieri l'odio che il primo nutriva verso il secondo ebbe la sua esplicazione.

Infatti il Manelli incontrato nella località Tane di Prignano il Severi, e dopo uno scambio di vivaci parole, lo atterrò percuotendolo ripetutamente con una pietra al capo, producendogli la frattura delle ossa parietali e rendendolo cadavere.

Il Manelli, compiuto il feroce misfatto si è dato alla latitanza.

Sono sguinzagliate pattuglie di carabinieri per rintracciarlo.

Una spia?

AQUILA, 9.

A Castelvecchio Subequo, nel Circolo di ricreazione, si è presentato un individuo male in arnese domandando un sussidio e dichiarando di essere montenegrino.

I presenti insospettiti gli hanno domandato il suo passaporto. Egli ha presentato un passaporto scritto in tedesco, in cui erano evidenti segni di abrasioni là dove si indicavano il luogo di nascita e la nazionalità; sulle raschiature con inchiostro e carattere diverso era la parola: *montenegrino*.

Stretto dalle domande ha detto di esser partito da Genova e dopo un breve soggiorno ad Ancona era venuto a Castelvecchio.

E' stato trattenuto in arresto in attesa di informazioni.

Sciopero di scaricanti al porto di Spezia

SPEZIA, 8 ore 16.30

Oggi i lavoratori del porto abbandonarono in massa il lavoro pretendendo di scaricare a braccia due vapori giunti stamani carichi di carbone, mentre la capitaneria del porto aveva ordinato di eseguire lo scarico a mezzo degli elevatori meccanici.

✝

L'Avv. Comm. PIETRO BACCELLI e GIUSEPPINA BACCELLI in FRATTARELLI, S. E. GUIDO BACCELLI, CAROLINA BACCELLI vedova LANDONI, GIUSEPPINA SALUSTRI-GALLI in BACCELLI, l'Avv. Cav. Uff. ACHILLE FRATTARELLI, ADELE ANDREOLI vedova BACCELLI, FILOMENA FAZIO vedova BACCELLI ed i nipoti tutti partecipano con immenso dolore la morte di

S. E. l'Avv. GIOVANNI BACCELLI

Cav. di Gran Croce – Senatore del Regno

Primo Presidente Onorario della Corte dei Conti

loro rispettivo padre, fratello, suocero, cognato, avo, zio, avvenuta improvvisamente il giorno 8 ottobre 1914 in San Vito Romano.

Valga la presente come partecipazione.

Per espressa volontà del defunto il trasporto della salma in Roma sarà fatto in forma privatissima.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone 2.

GLI SPORTS

CICLISMO

Campionati Italiani

Il Campionato Professionisti

Il Campionato italiano di resistenza per professionisti è indetto, come è noto, per il giorno 11 corrente, con le norme e il regolamento della corsa su strada.

Il Campionato italiano si disputerà sul percorso: Alessandria, Tortona, Voghera, Stradella, Piacenza, Bobbio, Pelice, Barzi, Voghera, Tortona, Serravalle, Novi Ligure, Alessandria (Spinetta Marengo), chilometri 252.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'U. V. I., Alessandria, via Pontida, sino alle 12 del giorno 10 corrente, dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 23.

La riunione per la partenza è fissata per le ore 6, alla sede dell'U. V. I.; via dal luogo di partenza, fuori Porta Maggiore ore 7 precise. I controlli sono stabiliti a Piacenza e Tortona a firma; a Voghera, volante.

L'arrivo avrà luogo a Spinetta Marengo.

E' permesso il rifornimento e il cambio della macchina a mezzo di vetture automobili ed escluso il rifornimento a mezzo di motociclette.

Prime iscrizioni: 1. Pavesi, 2. Sivocci, 3. Azzini Giuseppe, 4. Zanchetta.

Campionati per dilettanti ed aspiranti

Le prove di Campionato italiano su strada, per dilettanti ed aspiranti verranno fatte disputare dalla Società « La Torino », nella domenica del 18 ottobre.

In questi giorni nella sede della Società organizzatrice si procederà alla elaborazione del programma e verrà stabilito il percorso sul quale dovranno essere disputate le due prove di Campionato.

Da qualche indiscrezione giunta no a noi, possiamo dire che il Campionato degli aspiranti si svolgerà sulle strade della Serra e quello dei dilettanti attraverso le ridenti colline di Pino Torinese.

Il record dell'ora con allenatori battuto da Bordoni

A Milano ieri, sulla pista del Velodromo Sempione il corridore milanese Bordoni si è messo in pista per migliorare il *record* dell'ora con allenatori meccanici, che era detenuto da Bruni fin dal giugno scorso. Dopo una severa preparazione, e dopo vari tentativi infruttuosi della scorsa settimana, Bordoni, splendidamente allenato da Elfanti e cronometrato da Leonardo Aguati, riusciva ieri nel suo tentativo. Messosi in pista alle 17, compiva nella mezz'ora Km. 40.950 e nei sessanta minuti Km. 81.881, con un vantaggio di 661 metri sull'ultimo *record* di Bruni.

ESCURSIONISMO

Gita degli "Escursionisti Roma"

La Società Escursionisti « Roma » per le gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica prossima 11 ottobre una gita a Torrita Tiberina, Nazzano, Filacciano, Ponzano. Partenza ore 5.30 dalla Stazione di Termini; ritorno ore 19.50; prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 4.20 per Poggio Mirteto; percorso a piedi Km. 20. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare colazione.

Gita a Monte Morra

La *Sezione di Roma* dell'Unione Operai Escursionisti Italiani indice per domenica una escursione a Monte Morra (gruppo del Guadagnolo) libera a tutti. La gita sarà diretta da Gino Bramati. Partenza da Roma termini alle ore 7.55; ritorno alle ore 19.15. Prendere il biglietto di a. e r. per Colombara Marcellina e portare la colazione. Ore effettive di marcia: 6.

Sussidi ai Comuni

Il ministro dei Lavori Pubblici ha concesso, fra gli altri, i seguenti sussidi:

lire 40,000 al Comune di Montorio al Vomano per la esecuzione di opere di difesa dell'abitato;

lire 15,000 alla provincia di Avellino per riparazione danni cagionati alle strade provinciali ed al ponte Summonte da frane ed alluvioni;

lire 19.350 al Comune di Teramo per la costruzione della S. C. O. detta di Santa Maria destinata a collegare varie frazioni con la stazione centrale ferroviaria del capoluogo;

lire 20,000 al Comune di Campofranco in aggiunta alle lire 29,867.74 già concesse pei lavori di consolidamento dell'abitato;

lire 4,221.80 al Comune di Cureggio per la costruzione della strada di allacciamento con la stazione ferroviaria omonima;

lire 8750 al Comune di Ortignano Raggiolo per deviazione del torrente Teggina in difesa dell'abitato della frazione di S. Piero in Frassino;

lire 44,000 al Comune di Parzanica per la costruzione della strada di accesso con la stazione ferroviaria di Paratico Sarnico.

— Con recente decreto reale è stato concesso un sussidio di lire 9824.65 al Comune di Pescia per opere di difesa d'abitati e per ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche.

Nella Corte dei conti

Con Decreto del Presidente della Corte dei conti in data 15 settembre 1914, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 detto, è stato bandito un esame di concorso per 15 posti di segretario di IV classe con lo stipendio di Lire 2000 nel ruolo organico del personale di concetto della Corte dei Conti. La copia del detto decreto con l'annesso programma di esame trovasi presso il Segretariato Generale della Corte stessa, ove potranno ritirarsi da coloro che abbiano interesse.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	19.20
Direttis.	19.20
Accelerato	0.5

Linea Pisa

*Accelerato	6.15
*Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.80
Accelerato	12.22
Lusso (2)	—.—
*Accelerato	14.50
Direttis.	18.14
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Accelerato	7.55
Accelerato	13.—
Accelerato	15.13
Diretto	19.45
*Omnibus (3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	6.15
Accelerato	8.51
Accelerato	13.40
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	8.—
* Diretto	12.2
Accelerato	15.5
* Accelerato	18.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	13.30
Misto	6.45
Accelerato	17.47
Omnibus	9.45

Linea Terracina

Misto	6.5
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.47
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze

Direttis.	0.—
Accelerato	6.10
Direttis.	13.3
* Accel.	14.5
Direttis.	21.6
Diretto	22.50

Linea Albano

Omnibus	6.55
Omnibus	9.40
Festivo	13.20
Omnibus	18.10
Omnibus	19.5

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	8.10
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	14.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.25
Feriale	20.12
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo

Misto	4.35
Omnibus	13.47
Omnibus	16.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— 11.38 13.45 14.20 17.25 20.25 22.15 22.30

Linea Pisa: 6.— *1.10 9.15 13.15 13.40 *18.15 19.15 21.35 23.30

Linea Sulmona: 7.30 9.40 9.50 13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.38 12.51 21.7 21.53

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.30 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.15 14.35 15.10 19.20 *22.5 23.— *23.45

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 *20.30 21.30 fest.

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.10 16.50 18.55

Linea Albano: 8.35 11.— 14.35 19.40 21.30 fest.

Linea Frascati: 6.55 8.— 9.45 14.55 18.45 20.50 *21.40 22.35

Linea Viterbo-Trastevere: 8.5 13.18 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.5 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 3.45 f. — 7.30 — 11.23 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.51 — 19.45 — 20.57.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata Marino: Ogni due ore dalle 7.30 — alle 19.30.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.30 — 12.30 — 14.30 — 16.20 — 18.20 — 20.30.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.00 — alle 21.50, quello delle 20.50 e 21.50 limitato fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Viterbo — Concorso Vice-Segretario Capo. Stipendio 2600. Scadenza 31 ottobre. 12-3037

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti, Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI. Uomo, Donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli Medina 54. 13-3304-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE capitano di Marina splendido avvenire sposerebbe bella ricca seria signorina. Massima serietà. Non rispondesi anonimi. Inviare fotografia restituibile. Mario Ginosi, fermo posta Livorno. Ritiro 15 ottobre. 27-10809

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Bianchi 20/40 buonissimo stato, carrozzeria Landaulet, vendesi vera occasione. Rivolgersi: Prion, via Calabria 46. R-15-60514

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Poni distintissimo. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-20-40739-P

CERCASI urgentemente Camion portata 15-20 quintali pronto d'occasione. Indirizzare offerte dettagliate Tessera postale 13092. 16-3669-R

OCCASIONE vendesi bellissima biancheria nuova per signora Cecilia Castelfidardo, 50. R-10-60222

PER cambiamento alloggio vendersi mobili e cercasi comprare vettura senza cassetta cocchiere. Piazza Spagna 20, piano III, ore 14-16. R-20-40683-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-60820

VILLINO signorile, posizione invidiabile, con giardino, 18 ambienti, comfort moderno, ingresso servizio, non divisibile scopo subaffitto, vendesi affittasi. Rivolgersi via Varese 8 dalle 11 alle 13, dalle 14 alle 16. R-30-69360

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI soci capitalisti. Impiego personale retribuito richiedonsi referenze pratica agraria. Scrivere Onedor posta, Roma. R-14-40768

CINEMATEATRO Tibur Tivoli centralissimo vendesi affittasi causa partenza affare ottimo. R-10-40730

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi centralissimi appartamenti rimessi nuovo, quattro, cinque, sei camere; elettricità, gas. Boschetto 41-A (via Nazionale). R-16-60060

AFFITTANSI grandi locali terreni ad uso garage, rimessa, magazzini. Rivolgersi portiere Monte Giordano 34. R-14-40143-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI appartamentino vuoto via Muratte 53 interno 6, angolo Corso. R-10-69380

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato splendida posizione primo piano, balcone, confortabile. Finanze 14. R-11-69267

CEDESI affitto appartamento Villa Patrizi, con due camere, salotto, studio, sala da pranzo, cucina, accessori, camera servitù, due grandi terrazze, luce elettrica, gas, termosifone, telefono, vuoto o mobiliato o riterando mobilia elegante nuovissima con facilitazioni pagamento. Scrivere Cassetta 13 E. Haasenstein e Vogler, Palermo. R-45-3630

PIAZZA DI SPAGNA 71 piano 3.o cinque vani e cucina 130 piano 2.o uso ufficio a nuovo, due ingressi, cinque vani cucina 175. R-23-40717-R

VIA S. NICOLA CESARINI 25 appartamenti moderni piano 3.o cinque vani terrazza, cucina 115; piano 1.o cinque camere cucina terrazza 130. R-22-40746-R

VILLA signorile affittasi Porta Pia, palazzina, garage, parco, acqua: occasione speciale. Scali, Quirinale 51. R-14-40733

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI due bellissime camere comunicanti, primo piano. Ingresso scala. Balcone, Giardino. Sistina 67 (Pincio). R-14-40756

CAMERA salotto mobiliate casa distinta 47 via Firenze interno 7. R-10-40733

CAMERA, salotto, elegantemente mobiliate luce, riscaldamento, bagno, Viminale 22, interno 5. 11-60370

GRANDI stanze mobiliate ambiente distinto Ascensore, comfort. Presso palazzo Giustizia. Via Vittoria Colonna 11. R-14-40565-R

PENSIONE soli pasti. Prezzi modici, lingue straniere. Piazza Spagna 71. R-16-40650-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 530. 12-40874-R

HIGH-CLASS English lessons. Preparazione per esami universitari, diplomatici, ed altri. Via Lazio 26. int. 2. 16-40571-R

PROVETTA insegnante lingue, dà lezioni inglese, tedesco, francese, italiano, prepara esami diplomi lingue. Traduzioni accuratissima corrispondenza, revisione bozze. Via Adda 51 (presso via Po). R-21-40833-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillé tailleur Cappe. Prezzi miti puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5 piano 1 (angolo Corso Umberto). P-22-40.31-R

CAMERIERA fiorentina cerca posto in rispettabile famiglia: sa cucire da sarta e in bianco, parla francese disposta viaggiare, buone referenze. Scrivere: P. 121 Haasenstein e Vogler, Roma. R-25-40737

ESATTORE serio, ottima famiglia con forte cauzione, cerca esazione presso famiglia signorile. Modesta retribuzione. Scrivere: P 117 Haasenstein e Vogler. R-20-40519-R

INGEGNERIA studente cerca lavori in disegno per ditta od ingegnere modesta retribuzione. Scrivere: P. 117 Haasenstein e Vogler. R-20-40821-R

PERSONA cinquantenne fidata buona massaia vorrebbe collocarsi presso piccola famiglia persona sola. Babuino 22, Mery. R-20-40478

PRATICO piani topografici, profili, sezioni stati lavoro, collaudi, direzione assistenza lavori stradali murari occuperebbesi presso Ditta Ingegnere. Licenza caccia 169, posta. R-21-69331

SIGNORINA scrittissima, distinta, con buona coltura, peritissima in dattilografia, cerca occupazione conveniente. Scrivere Maria Rondine fermo posta. R-18-69362

VENTIQUATTRENNE attivissimo, bella presenza, pratico commercio, corrispondenza, contabilità e principali piazze d'Italia occuperebbesi presso qualsiasi ufficio o, come viaggiatore, presso casa commerciale. Tessera ferroviaria 13637.6, Roma. R-28-69372

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE. Grazie, cara. Attendo ansiosamente rivederti, parlarti, entusiasmarmi tuoi occhi. 10-60875

AIRAM. Ricevuta, gratissimo. Scrittoti lungamente lunedì indirizzo convenuto T... d... G... Scriverò sabato identico indirizzo N... Evita segno ieri. B... folli. Ocinem. 21-10866

CARDENIA 34. Come mi fece piacere l'ultima parola della tua corrispondenza di domenica a voce però non l'avresti detta così bene. Venerdì sera sarò nella mia città. Desidero ardentemente ritornare per rivederti; non vivo che per te. Quante manovre devo fare per poter scrivere e leggerti quanto ridere! 50-10877

DOMANI. Prosegua senza disturbi ma iersera stanotte agitate visione tua paurosa. Occorremi notizie. Prego. Sempre tutto tuo. (Ritardata). 17-40751

LECCO. Se potessi risponderei disprezzo al disprezzo. Avete tutto calpestato, ed ora è finita. Vostri ultimi insulti sono stati atroci, eppure tutto vi avevo dato quanto un cuore può dare. S'egli avesse dubbi non così regolerebbesi. 50-10870

NANDO L. a Biondissima di Ottaviano. Alla dolce lusinga dei passati giorni subentra la penosa incertezza. Non avervi veduta ieri a mezzogiorno alla finestra onde porgervi il mio modesto saluto, non aver scorto iersera attraverso i vostri dolcissimi occhi neppure un percettibile sorriso, eccone i motivi. Quale dolore se il fiorellino spuntato nella mia immaginazione fosse già morto. Siate clemente, toglietemi da tali ansie. Abbiatevi, se non vi spiace, l'attestato del mio rispetto e della mia tenerezza. 75-40764

REITANSTAL STJAMES. Leggi corrispondenza 9 ottobre. Scrivi biglietto cinque lire 610334 posta Roma. Tua Micio Piccola. 16-60301

RITO. Proseguo senza disturbi. Domani e domenica sarò campagna lontano. Lunedì mattina ora solita sarò costà. Spero oggi in telegramma. Ingannomi? Sempre tutto tuo. 24-40732

SLECHT. Per circostanze nuove che scriverò se tu mi dirai dove indirizzare, non potei venire tua città. Sono addoloratissimo e desideroso tue notizie specialmente dopo incidente che tanto mi addolorò. Ti prego mia adorata scrivi e dammi il modo di scrivere a te. Vivo nella nostalgia di te pensandoti continuamente. 50-10876

Z? Confortato consiglio, fiducia fratello lealmente dichiaratami, non lerò più passato. Sono fermamente convinto saprò distruggerne ricordo, circondandoti di affetto e stima, confortandoti col mio cuore, entusiastico pieno di te. Smirne. 31-40743

96 Appendice della "Tribuna" 65

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Dacchè tutti mi credono morto, lasciar credere a questa morte, e fuggire lontano cercando d'essere felice nella mia oscurità; e per questo mi occorre assolutamente avere con me mio figlio...

— Insomma, voi ci domandereste di rendere il figlio alla madre per conservarlo... L'affare è delicato... Ad ogni modo ed anzitutto bisogna però che ci proviate due cose, e cioè: che voi siete realmente il visconte Eriberto di Charancenay, e che vostra moglie è colpevole come asserite.

L'uomo s'avanzò fin presso ad una piccola tavola e colla sua sinistra frugò in una tasca e ne trasse un portafoglio che depose dinanzi al capo.

— Ecco le prove — disse aprendolo.

Vi erano le carte di Eriberto di Charancenay, la lettera accusatrice che aveva ci..., altre lettere d'una agenzia precisante che una dama bionda, alta, snella, andava una volta per settimana al n. 70 della via Moncey ove un signore la seguiva ben presto.

La voce allora riprese:

— Visconte di Charancenay, delibereremo all'istante. — Vogliate passare nella sala attigua ad attendere qualche minuto.

\+ + +

I Don Chisciotte di Parigi sfogliarono allora attentamente i documenti e si confutarono vicendevolmente sul fatto.

Dopo un po' di discussione deliberarono all'unanimità di accettare le domande del Charancenay, mettendo come d'uso l'affare sotto inchiesta. Vennero nominati all'uopo due commissari.

Il socio incaricato di comunicare all'interessato la decisione presa era precisamente un signore che aveva dieci anni prima conosciuto Eriberto in una partita di caccia.

Passato nell'altra camera, dopo aver notificato la deliberazione gli disse:

— Se non mi sbaglio, mi sono incontrato con voi, qualche anno fa, ad una partita di caccia presso Vilenay.

— E' possibile — rispose l'altro evasivamente.

— Siete ingigantito da allora ad oggi... Vi confesso che sono stato un po' meravigliato di vedere su tali spalle la testa del visconte di Charancenay!

« La testa del visconte di Charancenay! » pensava l'uomo uscendo dalle magnifiche sale misteriose, ed attraversando le vie scure e deserte a quell'ora tarda, rivedeva un fagotto di stoffa azzurra, macchiata di bruno, da cui sgocciolava qualcosa...

X.

Due cuori devoti.

Colui che si faceva chiamare Eriberto di Charancenay, dopo qualche giorno trovò alla posta una lettera della Lega che gli annunciava essere stata, dopo accurata inchiesta, accolta la sua domanda e che si sarebbe tentato tutti i modi possibili per rendergli suo figlio.

Allora si avviò direttamente al n. 70 della via Moncey e suonò in un modo speciale al secondo piano.

La porta si aprì; due esili braccia strinsero il visitatore, due labbra profumate cercarono le sue, ed una voce mormorò:

— Finalmente, Gaetano mio, ti rivedo!

E Gaetano, inquantochè era lui stesso che i Don Chisciotte di Parigi avevano ricevuto sotto il falso aspetto d'Eriberto, contraccambiò baci ed abbracci e condusse la giovane in un grazioso salotto tutto pieno di magnifiche rose.

— Dimmi, mio adorato, che sei felice di rivedere la tua Giulietta — domandò raggiante l'abitatrice dell'elegante e ricco appartamento abbracciando e riabbracciando ancora Gaetano.

— Sì, felicissimo... Sono venuto anche per farti i miei complimenti.

Egli infatti aveva incaricata l'amica Giulietta di fare in commedia la parte della Beatrice descritta al Don Chisciotte, e la ragazza l'aveva fatta a meraviglia ingannando i migliori spioni messi dalla Lega alle sue calcagna.

— Ti devo tutta la mia riconoscenza — aggiunse il giovane conte serrandola fra le sue braccia e coprendola tutta di baci.

Giulietta di Lisieux era trasfigurata dalla felicità.

— T'adoro — gemeva.

E diceva la pura verità, perchè se il suo corpo apparteneva anche al bravo Chauvinet che le dava il lusso senza del quale non poteva vivere, l'anima sua era tutta tutta di Gaetano.

Quand'ella ebbe veduto nel loro salvatore di Monte Carlo, il giovane bello, amabile, coraggioso e forte che rassomigliava come una goccia d'acqua a Giorgio Wood — per cui aveva provata una simpatia sì viva da correr rischio di andare in prigione per lui — si sentì presa dall'amore che ogni donna, anche la più corrotta, prova una volta nella vita.

Giorgio Wood era scomparso: ma trovatolo sulla sua strada il conte che gli rassomigliava tanto, Giulietta aveva sentito il suo cuore battere sotto la carezza dell'amore d'allora.

E quell'amore era diventato una passione. Sicchè allorquando Gaetano le propose, per dei motivi ch'egli diceva di alto suo interesse, di fingere quella manovra odiosa, si prestò ciecamente, senza discussioni, suggestionata da quella specie di ipnotismo proprio agli innamorati, e che fa loro commettere passivamente gli ordini più eccessivi dell'essere amato.

Quando più tardi Gaetano lasciò Giulietta promettendole di ritornare dopo qualche giorno, ella l'arrestò sulla porta e gli disse:

— Ma, dimmi un po', quando mai ritroverò il mio bel Gaetano biondo che adoro? Stento a riconoscerti sotto quella lunga barba che t'invecchia e ti imbruttirebbe se fosse possibile.

— Ben presto. Fra due settimane spero di poter radermi completamente.

— Ah! bravo!

— Poi farò un giretto all'estero per lasciarle il tempo di crescere, e riapparire in seguito coi miei baffi girati all'insù...

— E sarai il mio amore che adoro!... Verrai sovente a vedermi?

— Molto sovente.

— Andrai da Chauvinet?

— Tutti i giorni. Non avrò più alcuna ragione per nascondermi. Ora mi si crede ancora in Oceania ove al nostro passaggio mi sono aggiustato per far mandare delle cartoline postali. Bisogna dunque darmi il tempo di ritornare... — concluse ridendo.

— Hai ragione, hai ragione in tutto mio tesoro! A ben presto, dunque!

Un nuovo bacio sigillò l'appuntamento.

\+ + +

Quel mattino Guigne, nella sua cameretta di via Donai, s'alzò più che mai triste. Cinque anni erano passati dacchè Giorgio Wood era scomparso, e da allora la sua vita s'era fatta buia e senza fine. Tutto il sangue del suo cuore sembrava colare per una segreta fessura, ma i suoi occhi risultavano nel pallore della faccia più dolci e più puri che mai.

Qualcuno ad un tratto battè alla sua porta.

— Battono qui... ed io non attendo nessuno! — si disse la povera donna; e, senza sapere perchè il suo cuore si mise a battere fortemente. Le sembrava di riconoscere quel toc toc.

I colpi alla porta si fecero più forti e più imperiosi.

— Chi è là? — gridò Guigne.

— Sono io!..

Oh! com'ella riconosceva quella voce sebbene fossero passati cinque anni!... Corse subito ad aprire tutta tremante di gioia... le sue mani non trovavano più la serratura...

Il solo amore della sua vita era dietro quella porta...

Quando vide l'uomo nero e barbuto indietreggiò, colpita al cuore...

(Continua).

IL "FERMENTIN,,

della Società "SALUBRITAS,, di Amsterdam (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN,, è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell' **antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell' **antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell' **eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell' **erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite**, ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l' **acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi**, ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l' **inapetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispecie **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; ***se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.***

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN,,

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof. **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del «*Fermentin*» è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il «*Fermentin*». Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il «*Fermentin*» preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nella Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 18 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il «*Fermentin*» è un farmaco che interessa la classe sanitaria

Prof. Cav. **CARLO GUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università. Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Larinsojatria nella Università di Napoli, Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam ad ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale, Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il «*Fermentin*» è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urico o diabetico e nelle nevralgie da neuriti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. CANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R. Università, Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università, Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro «*Fermentin*» ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica della malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**

Prof. paregg. della R. Università di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE CUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam: posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il «*Fermentin*» un farmaco che merita la considerazione dei sanitari per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli, Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 2 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. paregg. nella R. Università, Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica farinelle.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli. Specialista per le malattie della gola e del naso.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 6 luglio 1909.

Il «*Fermentin*» mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nella R. Università, Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il «*Fermentin*» nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie ammalate. Del resto il «*Fermentin*» l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 marzo 1909.

Posso assicurare che ho esperimentato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il «*Fermentin*» riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del «*Fermentin*» con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN,,

ROMA - Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 23-325

PREZZI		
In bottiglia da litro	L. 12.—	Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
„ 720 gr.	„ 8.70	Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
„ 350 gr.	„ 4.75	Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin,,

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e V.a Nazionale 124 (Ang. P.zza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo